

DINO DI GENNARO

UN SABATO TRANQUILLO

COMMEDIA IN DUE ATTI

Gennaio 2022

A Napoli ai giorni nostri.

*A mia sorella,
che ci ha lasciati troppo presto;
sono certo che da Lassù sorriderà.*

PERSONAGGI MASCHILI

Michele Capece: Sessantenne; pensionato in crisi di astinenza da lavoro, con qualche grillo nella testa.

Pasquale Scuotto: Sui cinquantacinque; omaccione timido e timoroso che vuole conquistare Dolores.

Saverio Scuotto: Fratello gemello di Pasquale; truffatore, baro e strozzino. (Stesso interprete di Pasquale)

Nicola Capece: Fratello maggiore di Michele, anch'egli pensionato, ma affarista accanito.

Raffaele Basile: Sulla sessantina; amico di famiglia dei Capece, ama giocare a poker per divertimento, ma si ritrova ad essere "spennato" ad un tavolo di professionisti senza scrupoli.

Osvaldo Improta: Sulla cinquantina; cognato di Michele, uomo tranquillo ed onesto, neo nominato assessore all'edilizia al comune di Santaniello.

PERSONAGGI FEMMINILI

Irene De Luca: Sulla quarantina; Moglie di Michele, frustrata dal comportamento del marito, ma rassegnata.

Dolores De Luca: Sulla quarantina; sorella minore di Irene: vedova da un anno, inconsolabile ma non troppo; cerca di intraprendere una storia con Pasquale. Vive in casa di Irene.

Teresa Gallo: Sulla cinquantina; moglie di Raffaele, è logorroica e prevarica sul marito.

Simona Corato: Trentottenne; medico di famiglia di Michele ed Irene, sempre disponibile e gentile; abita e fa studio al piano di sopra.

Carolina Fusco: Sui quarantacinque; vicina di casa ed amica di Irene; madre di tre figli, di cui due ingestibili ed una tranquilla e secchiona.

Assunta De Luca: Sulla quarantina; altra sorella di Irene, abita nello stesso palazzo; è pettegola, chiacchierona ed ignorante.

Lucia De Luca: Sulla cinquantina; sorella maggiore di Irene; moglie di Osvaldo, è orgogliosa della posizione del marito, ma molto timorosa.

Beatrice Riccio: Undicenne; figlia turbolenta di Carolina.

Rosaria Riccio: Sulla ventina; figlia secchiona di Carolina.

ATTO PRIMO

Ingresso living di casa Capece; a sinistra, in seconda quinta, porta della cucina; sul fondo a sinistra, corridoio che porta alla zona abitata da Dolores; sul fondo al centro, la porta di ingresso; sul fondo a destra, corridoio che porta al resto della casa; a destra, in prima quinta, porta non usata. Sul lato sinistro del palco, un tavolo con tre sedie; sul lato destro, un divano. È un sabato mattina di primavera; in scena, sedute al tavolo, Irene, Lucia e Assunta.

SCENA PRIMA

(Irene, Lucia e Assunta, poi Dolores, quindi Michele)

- IRENE Luci. Ma tu davvero dici? Io non ci posso credere!
- LUCIA E invece ci devi credere, è la verità, hanno scelto proprio lui: *(scandisce)* “Osvaldo Improta, assessore all’edilizia del comune di Santaniello!”
- IRENE Complimenti! Mò hai pure un marito importante, sei quasi una first lady!
- LUCIA Eh, first lady; Iré, che dici? Quello è un piccolo comune con meno di cinquemila abitanti... *(sognante)* fosse stato sindaco, allora...
- ASSUNTA Ma è successo così, all’intrasatto?
- LUCIA Noò; Voi sapete che fu proprio l’assessore Locuoppo a convincere mio marito a candidarsi come consigliere nel suo partito, diceva che era il suo braccio destro...
- ASSUNTA E comme no? Osvaldo ne parlava sempre, diceva che Locuoppo lo trattava come un figlio!
- LUCIA Infatti, e proprio per questo, quando sei mesi fa si è ammalato, ha voluto che fosse proprio Osvaldo a sostituirlo con pieni poteri: un incarico di grande fiducia! Poi, 15 giorni fa, ha dato le dimissioni per motivi di salute e il sindaco ha dato la nomina a Osvaldo. Però, mi raccomando, non fatene parola, la notizia non è stata ancora divulgata e Osvaldo mi ha fatto giurare che non lo dicevo a nessuno!
- IRENE Per carità! Queste sono cose delicate!
- ASSUNTA *(fa il gesto di cucirsi la bocca)* Da noi nessuno saprà niente!
- LUCIA Speriamo...
- ASSUNTA E quando la danno la notizia?
- LUCIA Non lo so, forse faranno una conferenza stampa lunedì, ma non è ancora certo.
- ASSUNTA Io l’ho sempre detto che Osvaldo faceva carriera, perché è un uomo serio e non ci sta nessuno più onesto di lui!
- IRENE Quando sarà pubblico, però, dobbiamo organizzare una bella festa!
- DOLORES *(entra dal fondo a sinistra)* Che dobbiamo festeggiare?

- IRENE Niente, Lucia ci stava dicendo...
- ASSUNTA (*eccitata, interrompe Irene*) Il marito di Lucia è diventato assessorio!
- IRENE Assunta!
- LUCIA Assunta, ti avevo pregata di non dirlo a nessuno...
- ASSUNTA Uh, hai ragione, mi è scappato... però che vuo' 'a me? Pure tu hê giurato a tuo marito che non lo dicevi a nessuno e poi ce l'hai detto a noi!
- LUCIA Ma voi siete di famiglia, mica siete nessuno!
- DOLORES Ah! Allora le cose sono due: o io non sono di famiglia, o sono nessuno!
- IRENE Ma no, che dici, Maria Addolorata...
- DOLORES No, non più... quando il mio Fabrizio è volato in cielo, ho fatto voto di usare per un anno il mio nome anagrafico, Maria Addolorata, perché si addiceva al momento di grande lutto... ora che l'anno è passato, potete chiamarmi di nuovo Dolores!
- IRENE Vabbè, Dolores... Lucia intendeva dire che Assunta dovrebbe tenere la bocca chiusa con tutti.
- ASSUNTA (*infastidita*) Scusate tanto, la prossima volta mi stongo più attenta!
- DOLORES Comunque mi fa piacere che Osvaldo abbia successo: è un uomo tranquillo, serio e onesto.
- ASSUNTA Avete visto, l'ho detto pure io, proprio mò!
- DOLORES Ma perché non lo vuole far sapere?
- LUCIA Veramente la notizia non è ancora ufficiale, non lo sa ancora nessuno.
- IRENE (*tra sé, guardando Assunta*) Ancora per poco...
- LUCIA Per poco?
- IRENE No... intendevo che presto sarà annunciato...
- LUCIA Ah, sì...
- DOLORES Chissà come sarà contento tuo marito!
- LUCIA Non lo so; negli ultimi tempi, lo vedo molto preoccupato... lui poi è un tipo molto preciso, meticoloso... quando fa una cosa ci mette tutto l'impegno possibile e non è mai soddisfatto; ma non vuole parlare mai del lavoro, dice che sono cose molto riservate.
- IRENE Certo; quello è un impegno di grande responsabilità; ma vedrai che adesso che è lui l'assessore diventerà più sereno.
- LUCIA Speriamo! Ma ci credo poco. Quello ha un carattere così chiuso!
- DOLORES Lucì, chillo è 'nu cato 'e colla!
- IRENE Dolò, ma tu non avevi un appuntamento?

- DOLORES Sì, ma c'è tempo...
- ASSUNTA Un appuntamento moroso?
- IRENE Assù, ma nun tiene niente che ffa' stammatina?
- DOLORES Lascia stare, Irene, ci penso io... *(ad Assunta)* per regola e norma tua, sappi che i fatti miei non ti riguardano e che non ti permetto queste insinuazioni! *(con voce afflitta)* Sono vedova da appena un anno e mi sembra ieri che il mio povero Fabrizio mi ha lasciata... e non ho nessuna intenzione di sostituirlo! *(si asciuga una lacrima inesistente)* E poi si dice amoroso, non moroso, ignorante!
- ASSUNTA E vabbè, moroso, amoroso... io stavo solo scherzando... mamma mia, quanto sei premalosa, Dolorèssa!
- DOLORES Non sono io ad essere permalosa, sei tu che sei invadente! E poi mi chiamo Dolòres!
- IRENE Gué, 'a vulite ferni' tutte e ddoje? Basta!
- LUCIA Su, calmatevi, non è successo niente. non ci pensiamo più.
- DOLORES Vabbè... fatemi andare a preparare, se no faccio tardi. *(via dal fondo a sinistra)*
- LUCIA E Michele come sta?
- IRENE Uh, non me ne parlare! Me pare Pascale passaguaie! Quando andava a lavorare, scoppiava di salute; da quando è andato in pensione, tiene sempre qualche malanno!
- ASSUNTA E quella è l'età! Io l'ho sempre detto: nun te spusà cu' 'nu vecchio, fai 'na brutta fine!
- IRENE Assù, qua' vecchio: Michele tiene appena sessant'anni!
- ASSUNTA E se li porta una schifezza!
- MICHELE *(entra dal fondo a destra)* E grazie tanto! Buongiorno, sempre gentile la nostra Assunta!
- ASSUNTA Miché, io stavo scherzando, era una battuta tanto per ridere.
- MICHELE E vuoi ridere alle mie spalle?
- ASSUNTA Noò, ma che dici? *(riavendosi)* A proposito, lo sai che Osvaldo...
- IRENE *(si sovrappone ad Assunta)* Tiene il raffreddore!
- ASSUNTA Ma quale raffreddore? Quello...
- IRENE *(c.s.)* Tiene l'influenza, ma senza febbre! Assunta, mò che vai a fare la spesa, ti ricordi di prendermi il latte?
- ASSUNTA La spesa, ma... *(realizza, infastidita)* Ah, aggio capito... sì, sì, t'ò ppiglio 'o latte... *(rassegnata)* e vabbè, io toglio il disturbo, si è fatto tardi, *(si alza)* vado a fare la spesa. *(mentre via, altezzosa)* Continuate la chiacchierata senza di me, tanto io me faccio 'e fatte mieie! Stateve bbuone! *(via dalla porta sul fondo)*

- IRENE Fra dieci minuti tutto il supermercato saprà che Osvaldo... tiene l'influenza!
- MICHELE Il pettegolezzo fatto persona! Ma quando gli è venuta 'st'influenza a Osvaldo? Ieri stava benissimo...
- IRENE Eh... stamattina...
- LUCIA Lascia stare, Irene... Osvaldo sta benissimo, solamente che è successa una cosa, che gli ho giurato di non dire a nessuno, e io ho fatto la sciocchezza di dirlo a Irene, senza pensare che c'era anche Assunta... e mò sto inguaiata.
- MICHELE Credo proprio di sì! Comunque, visto che entro qualche ora lo saprà tutta Napoli, posso sapere pure io di che si tratta?
- IRENE Tu sai che Osvaldo da sei mesi sta sostituendo l'assessore Locuoppo, no?
- MICHELE Sì, e allora?
- LUCIA Locuoppo si è dimesso per motivi di salute e il sindaco ha nominato Osvaldo assessore.
- MICHELE Ma questa è una bellissima notizia; perché Osvaldo non lo vuole far sapere?
- IRENE Perché non è ancora ufficiale e non è stato comunicato a nessuno.
- MICHELE E Assunta lo sa questo?
- IRENE Come no? Ma, come hai constatato, non riesce a tenersele per sé.
- MICHELE Mah! Speriamo bene... *(bussano alla porta, va ad aprire)*

SCENA SECONDA

(Osvaldo, e detti, poi Dolores, quindi Carolina)

- OSVALDO *(entra dalla porta sul fondo)* Ciao Michele, sta qua Lucia?
- MICHELE Sì certo, entra...
- OSVALDO Ciao Irene... Lucia, scusa, ma per caso hai detto quella cosa ad Assunta?
- IRENE Veramente l'ha detto solo a me e per puro caso l'ha sentito pure Assunta, ma perché, è successo qualcosa?
- OSVALDO È successo che poco fa ho incontrato Assunta; come mi ha visto, mi ha abbracciato e mi ha detto testualmente: "Buongiorno Assessorio! Auguri. Lucia mi ha detto tutto, però non lo dico a nisciuno" e ha fatto il gesto di cucirsi la bocca!"
- LUCIA Vabbè, Osvaldo... l'ho detto solo alle mie sorelle e a Michele, che sono di famiglia...
- OSVALDO Non metto in dubbio che siano la tua famiglia e sono certo che Irene, Dolores e Michele siano persone discrete, ma lo sai benissimo che l'altra tua sorella, la chiamano tutti Assuntina "voccaperta"... comunque non importa, sto tornando ora dal

comune: abbiamo fatto la conferenza stampa e il sindaco ha dato l'annuncio!

LUCIA Allora mi perdoni?

MICHELE Ma certo che ti perdona... quindi ora esce la notizia sul giornale?

OSVALDO Penso di sì... ci stava pure "Canale 21" e mi hanno chiesto di fare una dichiarazione!

IRENE E che hai detto?

OSVALDO E chi si ricorda... le solite cose...

LUCIA Dai faccela sentire, tanto lo so che ieri sera te la sei scritta.

DOLORES *(entra dal fondo a sinistra, pronta per uscire)* Ciao Osvaldo, che ci devi far sentire?

LUCIA La dichiarazione che ha fatto a "Canale 21".

DOLORES La voglio sentire, ma solo se è una cosa breve, perché devo uscire.

OSVALDO È brevissima. *(prende un foglietto dalla tasca, si schiarisce la voce e legge con voce impostata)* Buongiorno.

TUTTI Buongiorno!

OSVALDO No, era l'inizio...

LUCIA Scusa, continua...

OSVALDO *(c.s.)* Buongiorno, sono molto dispiaciuto per l'assessore Locuoppo, che ha dovuto lasciare la carica per motivi di salute; a lui va il mio augurio di una pronta e completa guarigione e il grazie per avere indicato me, come suo successore. Spero molto di essere alla sua altezza, nello svolgere questo compito, e prometto che lavorerò con massimo impegno, serietà ed onestà, per il bene del Comune e di tutti i cittadini. Grazie!

TUTTI Prego!

OSVALDO Il grazie non era a voi...

TUTTI *(ridono e battono le mani)* Viva l'assessore!

OSVALDO Grazie, siete troppo buoni...

LUCIA E vorresti cavartela con un grazie? Come minimo devi pagare una cena!

OSVALDO *(a Lucia)* Mi vuoi mandare in miseria tu... *(vede che gli altri lo guardano)* Sto scherzando, certo che pago la cena!

DOLORES Mi dispiace, ma ora devo andare... congratulazioni, Osvaldo... ciao a tutti! *(via dalla porta sul fondo)*

LUCIA Michele, Irene ci stava dicendo che non stai molto bene, ci vuoi dire che cosa hai?

MICHELE E che ti devo dire, tutto e niente! Per esempio, ieri mattina mi sono svegliato con un dolore alla spalla destra; nel pomeriggio mi è

passato, ma la sera mi è venuto mal di stomaco...

IRENE Se n'è andato a letto alle dieci senza nemmeno cenare!

MICHELE E fortunatamente mi sono addormentato subito. Verso mezzanotte mi sono svegliato, senza il mal di stomaco, ma con una gran fame...

IRENE Ed è stato in cucina fino all'una. Chi sa che s'ha mangiato!

MICHELE Niente... mi sono riscaldato la pasta e fagioli che stava in frigorifero, tre salsicce con i friarielli, un poco di pane con il provolone piccante, due arance e mi so' bevuto una birra...

OSVALDO Solo?

MICHELE Ah, sì, pure una fetta del ciambellone rimasto dal mattino e un bicchierino di amaro.

OSVALDO A mezzanotte?

MICHELE Eh, ma io non avevo cenato perché mi faceva male lo stomaco.

OSVALDO E mò stai bene?

MICHELE Macché, stamattina mi sono svegliato con un dolore alla spalla sinistra.

OSVALDO Non era la destra?

MICHELE Ieri... oggi è la sinistra.

LUCIA E come stai con lo stomaco?

MICHELE Ah, benissimo... quello mi dà fastidio solo di sera... però, mò mi pare che mi sta venendo mal di testa... vado a mettermi un poco sul letto... ciao a tutti. *(via dal fondo a destra)*

IRENE Avete visto? Questo fa tutti i giorni... e non esce quasi mai.

OSVALDO Ma si è fatto vedere dal medico?

IRENE Quasi tutti i giorni!

OSVALDO Tutti i giorni?

IRENE Lo sai, la dottoressa Corato è sempre gentile e disponibile. Ogni volta che non si sente bene, Michele la chiama per chiederle consiglio e lei, che sta al piano di sopra, se sta in casa, scende a visitarlo e se non c'è, viene appena rientra. Quella poveretta non sa più che cosa fare.

OSVALDO Secondo me è una questione mentale, penso che non abbia accettato il pensionamento!

IRENE È quello che credo anch'io, ma se glielo dico, dice che non è vero e che sono pazza.

LUCIA Speriamo che gli passi presto.

OSVALDO Speriamo! Irene, non mi dire niente, ma ho del lavoro da fare, devo andare... Lucia, tu resti?

LUCIA No, vengo con te.

- IRENE Ok, buona giornata.
- LUCIA Anche a te; o ci sentiamo o ci vediamo più tardi.
- OSVALDO Ciao, Irene. *(via dalla porta sul fondo con Lucia)*
- IRENE *(a voce alta)* Michele, come ti senti?
- MICHELE *(d.d.)* E come mi devo sentire? Ho la testa che mi scoppia e penso pure di avere la febbre!
- IRENE *(c.s.)* Vuoi una tachipirina?
- MICHELE *(d.d.)* No, quella non mi fa niente; se non mi passa, chiamo la dottoressa.
- IRENE *(sbuffa e poi c.s.)* Se continui così dovremo cambiare medico di famiglia.
- MICHELE *(d.d.)* E perché dovremmo, ci troviamo bene con la dottoressa.
- IRENE *(c.s.)* Perché è lei che non si trova bene con noi!
- MICHELE *(d.d.)* Iré, lasciami soffrire in pace, per favore. *(bussano alla porta)*
- IRENE *(va ad aprire)* Gué, Carolina, entra... come mai da queste parti?
- CAROLINA *(entra dalla porta sul fondo)* Stavo andando a fare la spesa e volevo sapere se hai bisogno di qualcosa.
- IRENE Sei sempre gentile... lo prendi un caffè, l'ho fatto da poco...
- CAROLINA Ma sì, dai, un caffè non si rifiuta mai.
- IRENE Siediti lo vado a prendere. *(via a sinistra, poi d.d.)* E come vanno le cose? *(rientra col vassoio con caffè e tazzine)*
- CAROLINA *(seduta al tavolo)* E che ti devo dire? Mio marito, col lavoro che fa, lo vedo pochissimo... e quelle volte che ci vediamo, è stanco ed ha bisogno di riposare; per carità lui ha ragione: una decina di ore al giorno a guidare un TIR non è piacevole, però per me è come se non avessi un marito.
- IRENE Hai ragione, però non sei certo sola, hai i ragazzi...
- CAROLINA Sì, i ragazzi! Irè, Alfredo e Beatrice stanno sempre per fatti loro, con lo smartphone in mano, da quando si svegliano fino a quando vanno a letto; e quando non lo usano, o giocano con la play station o con la nintendo, oppure stanno al pc su facebook o instagram. Non parlano più nemmeno fra di loro, hanno centinaia di amici virtuali sui social, e nemmeno un amico vero...
- IRENE L'hai detto: "virtuali"! Oggi "virtuali" è la parola più usata: l'amicizia è virtuale, gli incontri sono virtuali, il gioco è virtuale, i passatempo sono virtuali... pure l'amore è diventato virtuale... le uniche cose reali che fanno è mangiare, andare in bagno e dormire.
- CAROLINA E pure mentre mangiano, cu' 'na mano teneno 'a furchetta e cu' ll'ata 'o telefonino.
- IRENE Secondo me, fra poco nel vocabolario, alla voce "mano" scriveranno:

“supporto per smartphone”.

CAROLINA Che schifo di gioventù! Meno male che tengo a Rosaria che è completamente diversa: è una ragazza all'antica e pensa solo a studiare; se non ci fosse lei a darmi una mano, andrei al manicomio...

IRENE È vero, quella figlia tua è una ragazza d'oro!

CAROLINA E Michele come sta coi suoi dolori?

IRENE Non facciamoci sentire, sta di là sul letto; mò ti faccio il bollettino medico: giovedì, colica addominale; ieri, spalla destra al mattino e stomaco la sera; oggi, mattino spalla sinistra e pomeriggio testa, domani penso che sia il turno della cervicale... in sintesi sta meglio 'e me e te. Non ho capito ancora se finge o se è convinto veramente di stare male.

CAROLINA Iré, Michele soffre perché gli manca di andare al lavoro, di vivere in un mondo dove si sentiva realizzato; e mò che non ha niente da fare, si è fatta l'idea di non servire a niente; e questo lo fa soffrire... come si dice... quando sta male la testa, sta male tutto il corpo!

IRENE Lo penso pure io! Quello, per quarant'anni, non ha mai fatto un giorno di malattia; qualche rara volta che pigliava l'influenza, andava a lavorare pure con la febbre.

CAROLINA Infatti tu dicevi sempre che tuo marito era più sposato col lavoro che con te. Perché poi ha deciso di andare in pensione?

IRENE Doveva fare altri quattro anni, poi lo chiamarono all'ufficio del personale e gli dissero che, se dava le dimissioni, gli offrivano un incentivo pari a quattro anni di stipendio più il versamento dei contributi volontari, per fargli prendere il massimo della pensione.

CAROLINA Certo era un'offerta allettante...

IRENE Infatti! Io pure ne ero entusiasta, gli dissi: “Miché, mò che i ragazzi hanno preso la loro strada, siamo rimasti soli; finalmente possiamo pensare un poco a noi; dopo anni di sacrifici, possiamo cominciare a vivere!” Ma lui andò in crisi, non sapeva se accettare o rifiutare; tutti quanti lo consigliavano di accettare, ma lui non si decideva mai.

CAROLINA E com'è che poi si è deciso?

IRENE Lo ha convinto Nicola, il fratello; lui sta in pensione da tre anni; gli disse che lui era felice, che si sentiva rinato e che non si era mai pentito di aver lasciato il lavoro; poi gli ricordò che, fra quattro anni, se ne sarebbe comunque dovuto andare e con la sola liquidazione; e così, ci pensò un altro poco e poi si convinse.

CAROLINA E poi? Com'è che si è ridotto così?

IRENE Niente; le prime settimane sembrava contento; la mattina dormiva un poco di più, poi si faceva delle passeggiate... insomma sembrava che andasse tutto bene; poi all'improvviso ha cominciato a stare

nervoso, scocciato... e sono cominciati i malanni.

CAROLINA Ma si è fatto almeno vedere dal medico?

IRENE Almeno vedere? Chella povera dottoressa Corato ha passato i guai suoi.

CAROLINA Overo?

IRENE Ogni dolore nuovo che gli viene, la chiama e vuole essere visitato.

CAROLINA E lei lo visita?

IRENE Carolì, quella abita e fa studio al piano di sopra e così, quando può, lo fa salire, oppure scende lei; gli ha fatto fare un checkup completo e non è uscito niente, ma lui continua a dire che sta male.

CAROLINA Certo è diventato un problema serio.

IRENE A chi lo dici?

MICHELE *(d.d.)* Irene, ma chi era alla porta? Con chi stai parlando?

IRENE *(a voce alta)* è Carolina, sta andando a fare la spesa e mi ha chiesto se mi serviva qualcosa... ci stiamo prendendo il caffè e poi se ne va... anzi, sai che faccio? Mò l'accompagno, così prendo un poco d'aria; posso lasciarti solo?

MICHELE *(d.d.)* E che so' fatto 'nu criaturo? Vai, vai, mi fa compagnia il mio mal di testa.

IRENE *(c.s.)* Se hai bisogno di qualcosa, chiamami sul cellulare!

MICHELE *(d.d.)* Stai tranquilla, non ho bisogno di niente. Vai. Ciao Carolina.

CAROLINA *(a voce alta)* Ciao Michele... e riguardati.

IRENE Hai sentito? E questo è... andiamo su... *(via dalla porta sul fondo con Carolina)*

SCENA TERZA

(Michele, poi Simona, poi Dolores e Pasquale)

MICHELE *(dopo qualche secondo entra dal fondo a destra)* Finalmente! *(prende il cellulare e chiama)* Dottoressa, buongiorno, sono Michele Capece ... è per questo che vi chiamo, ieri sono stato male con lo stomaco e oggi ho un mal di testa tremendo ... ma no, è troppo disturbo ... adesso? ... grazie, vi apro. *(posa il cellulare e si strofina le mani con soddisfazione, poi prende il vassoio con le tazzine e lo porta in cucina; dopo poco bussano alla porta; va ad aprire)* Grazie dottoressa, accomodatevi.

SIMONA *(entra dalla porta sul fondo)* Signor Capece, a me non costa niente, sto al piano di sopra; solo non riesco a capire come mai stiate così male; per anni non vi ho mai visitato, le uniche volte che vi ho fatto qualche prescrizione era una volta l'anno per le analisi di controllo, siete stato sempre in ottima salute... e ora che state in pensione, ci vediamo quasi tutti i giorni.

- MICHELE Avete ragione, mi dovete scusare se approfitto della vostra gentilezza, ma io sto bene solo dopo che vedo voi.
- SIMONA Voi avete solo bisogno di essere rassicurato dal medico di non avere nessuna malattia; così state bene per un po' e poi ricominciate a stare male.
- MICHELE No, io ho bisogno di essere rassicurato da voi.
- SIMONA Appunto. Signor Capece...
- MICHELE Chiamatemi Michele...
- SIMONA Signor Michele, il vostro problema è che per tutta la vita siete stato uno stacanovista, il lavoro per voi era una droga che vi faceva sentire appagato, eccitato... ora che non avete più la droga, siete in crisi di astinenza.
- MICHELE Sì, sì, avete ragione... datemi il metadone, così sto bene!
- SIMONA Ma quale metadone? Per vincere la crisi di astinenza, dovete solo trovare un interesse che vi faccia dimenticare il lavoro... che so, un hobby, un passatempo, una attività, una passione...
- MICHELE Ecco, lo avete detto: una passione!
- SIMONA Vedete che ho ragione? Cercatevi una passione allora.
- MICHELE È quello che sto cercando di fare... ma non sono pratico...
- SIMONA In che senso?
- MICHELE Non l'ho mai fatto.
- SIMONA Che cosa?
- MICHELE Cercare la passione.
- SIMONA Ma guardatevi intorno, trovate qualcosa che vi piaccia, che vi stimoli... che vi faccia smettere di rimpiangere il lavoro; dedicatele tutto il tempo che oggi dedicate a stare male e fatela vostra.
- MICHELE Eh... forse l'avrei trovata e le sto dedicando il tempo che posso, ma non riesco a farglielo capire.
- SIMONA Che cosa?
- MICHELE Che vorrei farla mia!
- SIMONA Ma di cosa state parlando?
- MICHELE (*imbarazzato*) Quello che avete detto voi, la cosa che mi piace e mi stimola.
- SIMONA Ma qualunque cosa sia, mica vi può capire; dovete essere voi a capire quello che volete fare.
- MICHELE Ma io lo so quello che vorrei fare...
- SIMONA Bene, allora fatelo!
- MICHELE Eh... non posso!

- SIMONA Non potete? Ma perché, se sapete che lo volete fare?
- MICHELE Perché non dipende solo da me.
- SIMONA E da chi dipende?
- MICHELE Da voi.
- SIMONA Da me? E che c'entro io?
- MICHELE C'entrate... (*imbarazzatissimo*) nel senso che voi non mi aiutate a guarire...
- SIMONA Signor Michele, questo non potete dirlo, io sto facendo l'impossibile per farvi guarire, ma voi non mi ascoltate; cosa vorreste, che vi riempissi di medicinali? Non servirebbe! L'unico che può aiutarvi a stare bene, siete voi stesso, non io.
- MICHELE Vi prego, non vi arrabbiate... io non pensavo... non volevo... scusatemi, ma non riesco a esprimermi bene... sarà il mal di testa... mi potete dare qualcosa per farlo passare?
- SIMONA Signor Michele, io posso darvi solo un consiglio: invece di prendere analgesici e buttarvi sul letto, uscite un poco di casa; è una bella giornata di sole, fatevi una bella passeggiata e vedrete che starete benissimo!
- MICHELE Ma... non lo so...
- SIMONA Il medico sono io e vi ho fatto la prescrizione giusta; ora promettetemi che farete come vi ho detto: uscite, prendete aria, e quando rientrate, senza mal di testa, chiamatemi e ringraziatemi; va bene?
- MICHELE Vi posso chiamare?
- SIMONA Solo se adesso uscite di casa insieme a me: io torno in studio e voi vi fate la passeggiata.
- MICHELE Va bene. Andiamo. (*via dalla porta sul fondo con Simona; dopo qualche secondo suona il telefono a lungo, ma nessuno può rispondere; quindi bussano alla porta, dopo una decina di secondi si apre la porta*)
- DOLORES (*entra dalla porta sul fondo con Pasquale*) Vieni, non aver paura, non c'è nessuno.
- PASQUALE Ma siamo sicuri?
- DOLORES Lo hai visto: Michele è uscito, al telefono non ha risposto nessuno e alla porta non hanno aperto.
- PASQUALE (*contento*) Allora possiamo stare insieme?
- DOLORES Accomodiamoci... possiamo parlare... (*siedono sul divano*)
- PASQUALE (*deluso*) Solo parlare?
- DOLORES Perché, che altro vorresti fare?
- PASQUALE Quello che vuoi fare pure tu.

- DOLORES Appunto: parlare!
- PASQUALE Ma... qua?
- DOLORES E dove, se no?
- PASQUALE (*ciancioso*) In camera tua?
- DOLORES Oh! (*mette la mano davanti alla bocca*) In camera mia? No, lì c'è Fabrizio!
- PASQUALE (*si alza di scatto impaurito*) Fabrizio? Ma avevi detto che non c'era nessuno!
- DOLORES È vero, però in camera mia c'è Fabrizio.
- PASQUALE Allora c'è qualcuno!
- DOLORES No, c'è solo Fabrizio.
- PASQUALE Ma chi è Fabrizio?
- DOLORES Mio marito!
- PASQUALE Tuo marito? Ma mi avevi detto che eri vedova, in non capisco...
- DOLORES Ma certo che sono vedova.
- PASQUALE Allora ti sei risposata?
- DOLORES Certo che no! Fabrizio è il mio defunto marito.
- PASQUALE E ti sei conservato il cadavere in camera tua?
- DOLORES Ma che dici, sciocchino? Non c'è il cadavere, c'è la sua anima!
- PASQUALE (*si picchia la fronte con la mano*) Porca miseria, mi ero scordato che ho un appuntamento di lavoro... scusami ma devo andare.
- DOLORES Pasquale, non avrai mica paura di un'anima?
- PASQUALE Di un'anima no, ma di un fantasma sì!
- DOLORES Ma non dire sciocchezze, qua non c'è nessun fantasma, i fantasmi non esistono.
- PASQUALE Neh, ma allora chi ce sta llà ddinto?
- DOLORES Nessuno... c'è solo il talamo su cui giacevo con Fabrizio e, quando sono lì, ne sento ancora la presenza... (*si asciuga una lacrima inesistente*) scusami...
- PASQUALE Dolò, m'hê fatto frega' d''a paura!
- DOLORES Paura? E di che?
- PASQUALE Dell'occulto: io, se vedo un film di fantasmi, me ca... devo correre in bagno!
- DOLORES Ma sei proprio un bambinone.
- PASQUALE Sarò anche un bambinone, ma a me i triangoli non piacciono.
- DOLORES I triangoli? Ma che dici?
- PASQUALE Le cose a tre.

- DOLORES Le cose a tre?
- PASQUALE Sì: io, tu e 'a presenza 'e Fabrizio.
- DOLORES Ma un giorno che saremo insieme, lo lasciamo fuori la porta e chiudiamo a chiave.
- PASQUALE E si chillo trase p''o bbuco d''a serratura?
- DOLORES E nuie appilammo 'o bbuco!
- PASQUALE Allora andiamo, dai, non vedo l'ora di giacere sul talamo!
- DOLORES Ma che dici? Ci conosciamo da così poco e già vorresti giacere con me? E l'anima di Fabrizio?
- PASQUALE (*malizioso*) Non avevi detto che appilavamo il buco?
- DOLORES Sì, ma ho detto "un giorno che saremo insieme", mica adesso! Io non sono ancora pronta... mi sembrerebbe di tradire il mio povero Fabrizio. (*si asciuga una lacrima inesistente*)
- PASQUALE Dolores, ma si può sapere perché mi hai portato qua?
- DOLORES Me te lo avevo detto: per parlare, per conoscerci meglio... poi può darsi che da cosa nasce cosa...
- PASQUALE (*deluso*) Io mi credevo che mi volessi un poco di bene...
- DOLORES Ma certo che te ne voglio... devi solo pazientare un pochino.
- PASQUALE Un pochino... ma quanto?
- DOLORES Il tempo giusto.
- PASQUALE E quanto sarebbe?
- DOLORES Ore...
- PASQUALE (*speranzoso*) Quante, quante?
- DOLORES O forse giorni...
- PASQUALE (*deluso*) Giorni? Ma avevi detto ore, uffa!
- DOLORES Magari mesi, o anni... chi può sapere cosa ci riserva il destino!
- PASQUALE Uffa! Ti stai prendendo gioco di me, vero?
- DOLORES Ma no, sciocchino, è solo che ancora non so se Fabrizio approverà.
- PASQUALE Uh, mamma mia! E cosa dovrebbe approvare Fabrizio?
- DOLORES Che io lo sostituisca con te!
- PASQUALE Perché, tu hai chiesto questo a Fabrizio? E come hai fatto, se è morto?
- DOLORES Ma io parlo sempre con lui.
- PASQUALE E lui ti risponde?
- DOLORES E certo!
- PASQUALE Allora lo vedi pure?

- DOLORES Certamente.
- PASQUALE (*impaurito*) 'O vvi' ca ce sta 'o fantasma! No, io me ne vaco...
- DOLORES Ma che dici, stupidello? Io gli parlo in sogno!
- PASQUALE Puozze... campa' cient'anne! Dolores, tu non mi devi fare questi scherzi, mi fai venire un infarto!
- DOLORES (*dispiaciuta*) Scusami, pensavo di avertelo detto che lo sognavo...
- PASQUALE No, non lo sapevo... e quando gli hai chiesto di me, cosa ha risposto?
- DOLORES Ha detto che ci deve pensare e poi mi fa sapere.
- PASQUALE E come?
- DOLORES Venendomi in sogno, no?
- PASQUALE E se non viene?
- DOLORES Aspettiamo! (*si sente la voce di Michele avvicinarsi alla porta di casa*)
- MICHELE (*d.d.*) Porca miseria... dove stanno queste benedette chiavi?
- DOLORES Cielo, mio cognato!
- PASQUALE Tuo cognato? Uh mamma mia, se mi trova qua, chi sa che mi fa!
- DOLORES Ma che ti deve fare? (*lo prende per mano e lo trascina*) Vieni, andiamo in camera mia...
- PASQUALE E se viene Fabrizio?
- DOLORES Pasca', appilammo 'o bbuco! (*via con Pasquale dal fondo a sinistra*)

SCENA QUARTA

(Michele, Raffaele e Teresa)

- MICHELE (*entra dalla porta sul fondo*) Io non capisco perché le chiavi si nascondono sempre... ecco qua: la passeggiata ce la siamo fatta. il mal di testa ce lo siamo fatto passare, ora non resta che telefonare... (*prende il cellulare, mentre sta per chiamare*) ma che sto facendo? Qua' passeggiata, io aggio fatto 'o giro d'o palazzo, non ci ho messo nemmeno cinque minuti... chella me piglia pe' scemo... (*bussano alla porta*) e chi sarà? (*va ad aprire*) Gué, Raffaele e Teresa, che bella sorpresa!
- RAFFAELE (*entra dalla porta sul fondo con Teresa*) Disturbiamo?
- TERESA (*a Raffaele*) Sei sempre il solito scemo: ma come, quello ha appena detto che gli abbiamo fatto una bella sorpresa e tu gli chiedi se disturbiamo? Certo che non disturbiamo... è vero Michele?
- MICHELE Ci mancherebbe altro! Accomodatevi... (*siedono sul divano, mentre Michele prende una sedia dal tavolo*) A che devo questo piacere?
- RAFFAELE Niente, passavamo di qua e Teresa ha detto...

- TERESA *(si sovrappone a Raffaele)* Ho detto: “Mamma mia, sono quasi due mesi che Michele è andato in pensione e ancora non gli abbiamo fatto gli auguri; Raffaele, vediamo se ci sta e così gli facciamo la sorpresa”.
- MICHELE E me l'avete fatta!
- RAFFAELE Io le ho detto che non...
- TERESA *(c.s.)* Che non gli pareva il caso di presentarci all'improvviso... *(a Raffaele)* ma come, i Capece sono i nostri migliori amici, ti pare che pensano alle formalità? E poi, se per caso ci vedono passare e non bussiamo, che possono pensare?
- MICHELE Ma quando mai! Voi siete di famiglia, potete venire quando volete.
- TERESA *(a Raffaele)* Hai visto?
- RAFFAELE Allora, come è la vita del pensionato? Come...
- TERESA *(c.s.)* Come ti trovi a non dover uscire tutte le mattine per andare a lavorare?
- MICHELE Eh... insomma... abbastanza bene.
- TERESA E raccontaci, come passi la giornata? Ti sei creato qualche hobby, qualche passione? Dai sono curiosa.
- MICHELE Niente di particolare, mi riposo...
- TERESA Beh, certo, dopo quarant'anni di lavoro, uno si deve riposare un poco... e poi che altro fai, come passi il tempo?
- RAFFAELE Ma lo vuoi lasciare in pace e farti i fatti tuoi?
- TERESA Sei sempre scorbutico!
- MICHELE No, non ti preoccupare, non fa niente, solo che non so cosa dire, le giornate sono tutte uguali.
- RAFFAELE Ma Irene non ci sta?
- MICHELE No, ha accompagnato Carolina a fare la spesa.
- TERESA Uh, che peccato! Mi faceva proprio piacere parlare un poco con lei.
- MICHELE Va bene, ci saranno altre occasioni.
- TERESA *(a Raffaele)* Ma perché non l'aspettiamo? Sono sicura che Irene sarà contenta.
- RAFFAELE Teresa!
- MICHELE No, mi dispiace, ha detto che prima della spesa andavano un po' in giro e tornava giusto in tempo per cucinare.
- TERESA Mannaggia, se passavamo prima potevo andare con loro e Raffaele stava un poco con te.
- MICHELE Sarà per un'altra volta, magari vi mettete d'accordo prima.
- RAFFAELE Michele, ti vedo un po' giù, non è che non ti senti bene?
- TERESA Ma che dici, non vedi che...

- RAFFAELE *(le mette una mano sulla bocca)* Basta! M" a fai dicere 'na vrenzola 'e parola? Mò statte zitta, hê capito? *(toglie la mano)* Scusa Michele, quanno ce vo', ce vo'!
- MICHELE No, figurati... è solo che non mi sento molto bene, ho un forte mal di testa...
- TERESA Ma hai...
- RAFFAELE Zitta! *(a Michele)* Ce l'hai da molto?
- MICHELE Mi ci sono svegliato, ma ormai mi sono abituato a stare male...
- TERESA In che senso?
- RAFFAELE *(la guarda truce)* Abituato... ma se sei sempre stato in ottima salute! Che stai dicendo?
- MICHELE Niente... solo che ogni giorno mi sveglio con un dolore diverso...
- TERESA E devi cambiare materasso, voi siete fissati coi materassi a molle...
- RAFFAELE Ma te vuo' sta' zitta? Ch'è, mò all'improvviso il materasso non è più buono? *(a Michele)* Ne hai parlato al medico?
- MICHELE Sì, la dottoressa mi ha fatto fare degli accertamenti, ma non è uscito niente. Dice che è una cosa nervosa, che non devo stare chiuso in casa e devo prendere aria.
- TERESA È il materasso!
- RAFFAELE E vide si se sta zitta!
- MICHELE Vabbè, non parliamo più di me; ditemi di voi, va tutto bene?
- RAFFAELE Insomma... diciamo di sì.
- MICHELE Non mi dire che hai problemi di salute pure tu?
- RAFFAELE No... non è questo...
- MICHELE Allora, di che si tratta? Non farmi preoccupare
- RAFFAELE No... niente...
- TERESA *(sottovoce, dandogli gomitate)* Diglielo, diglielo...
- RAFFAELE No... niente di importante...
- TERESA Insomma, glielo vuoi dire perché stiamo qua, o glielo devo dire io?
- MICHELE "Perché stiamo qua" ... e meno male che "passavate di qua"!
- RAFFAELE *(a Teresa)* Io vorrei sapere perché mi devi far fare sempre figure di mer... meschine!
- TERESA È colpa tua che non hai il coraggio nemmeno di parlare! Mò ti vuoi decidere a dirglielo?
- MICHELE Mò mi state facendo proprio preoccupare! Che è successo di così grave che non hai il coraggio di parlarne?
- RAFFAELE Niente... è che io...

MICHELE Che tu?

RAFFAELE insomma... io tengo...

MICHELE Che tiene Rafè, parla!

TERESA Tene 'e ccorne, pure se non gliele ho messe! *(a Raffaele)* Diglielo!

RAFFAELE Che tengo 'e ccorne?

TERESA Mò t'affoco! Tiene un vizio maledetto!

MICHELE Io gliel'ho sempre detto che deve smettere di fumare...

RAFFAELE No... non è questo...

TERESA Peggio!

MICHELE Non mi dire che bevi! Sei alcolizzato?

RAFFAELE Ma quanno maje!

TERESA Peggio!

MICHELE E che ci sta di peggio? ... *(impressionato)* La droga! Sei un drogato?

TERESA Peggio!

MICHELE Ancora peggio? 'E ffemmene, no, nun so' cose pe' te! Allora che caspita 'e vizio tiene?

RAFFAELE Miche, io gioco!

MICHELE Ah, ma allora stavi giocando? Io chi sa che mi credevo!

TERESA Hai capito male, non sta giocando: tiene il vizio del gioco!

MICHELE Overo! E a che giochi? 'E cavalle?

TERESA Peggio!

MICHELE Tere', ma sai dicere solo peggio? Volete parlare chiaro una buona volta?

RAFFAELE Carte!

MICHELE Tressette?

TERESA Peggio!

MICHELE 'N'ata vota mò?

RAFFAELE Gioco a poker!

MICHELE E vabbè, se ti piace giocare... basta non esagerare...

RAFFAELE E io non ho mai esagerato... gioco solo ogni giovedì al bar, con i soliti amici, ci facciamo un pokerino, giocando con le fiches e alla fine, chi perde di più paga le consumazioni.

TERESA *(a Raffaele)* Raccontagli che hai combinato giovedì!

RAFFAELE E va bene! L'altro ieri il tavolo è saltato perché due di noi avevano avuto un contrattempo; Luigi, l'altro con cui gioco, propose di vederci lo stesso al bar per fare quattro chiacchiere; quando ci vedemmo,

mi disse che aveva organizzato un tavolo con due conoscenti pieni di soldi, due polli da spennare, disse.

MICHELE E tu ci sei andato?

RAFFAELE Io non volevo, ma quello ha insistito... sai com'è, la tentazione... così, ci sono andato!

TERESA Senti, senti...

RAFFAELE La serata andava abbastanza bene, tanto che a un certo momento vincevo 150 euro...

MICHELE Caspita, giocavate pesante.

TERESA Senti, senti...

RAFFAELE Insomma Michè, a un certo punto mi capitano quattro assi e un re serviti... puoi immaginare la mia emozione, aprii di cento euro; Luigi passò e gli altri due accettarono; io mi dichiarai servito, così potevano pensare che avessi una scala o, al massimo, un full; quello dopo di me cambiò una carta e l'altro era pure lui servito. Io puntai duecento euro, quello dopo li vide e l'altro rilanciò a mille...

MICHELE Mamma mia! E tu che hai fatto?

RAFFAELE Con un poker d'assi? Ho pensato che avesse magari pure lui un poker e ho rilanciato a duemila.

MICHELE *(sbalordito)* Duemila? Ma sei pazzo? E ch'è successo?

RAFFAELE Quello dopo di me ha passato...

MICHELE E l'altro?

RAFFAELE Ha rilanciato a cinquemila!

MICHELE E tu?

RAFFAELE Mi è salita l'adrenalina e ho rilanciato a diecimila!

MICHELE Diecimila euro? Ma ti sei bevuto il cervello?

RAFFAELE No, solo 'na birra!

MICHELE E lui?

RAFFAELE Un cognacchino.

MICHELE *(infastidito)* Lui che ha fatto?

RAFFAELE Ha voluto vedere! Così gli ho mostrato i miei bei 4 assi!

MICHELE E lui?

RAFFAELE Ha detto: "Che fortuna sfacciata! Quattro assi serviti"! Io stavo per arraffare il piatto quando lui ha detto: "Però non bastano!" E ha calato, una alla volta, un sette, un otto, un nove, un dieci e un jack tutti di cuori!

MICHELE *(esterrefatto)* Scala reale minima a cuori... e pure servita! Hai perso

diecimila euro! Questo perché erano due polli da spennare! Teré e tu non l'hai ancora ammazzato?

TERESA In verità mi è venuta la tentazione di dargli una coltellata, ma poi mi sono ricordata che il sangue mi fa impressione...

MICHELE Aspetta, aspetta... ma tu li tenevi i diecimila euro?

RAFFAELE Veramente no... giocavamo con le fiches sulla parola...

MICHELE E come hai fatto?

RAFFAELE Gli ho firmato un assegno postdatato e gli ho garantito che lo avrei coperto in tempo.

MICHELE Ed ha accettato?

RAFFAELE Ha detto che era certissimo che lo avrei coperto, perché se lo avesse trovato scoperto... si è passato il pollice sul collo (*fa il gesto*) dall'orecchio sinistro fino a quello destro; ha intascato l'assegno, ha detto: "grazie della bella serata" e se ne è andato col suo amico.

TERESA Hai capito, Michele, che ha combinato questo farabutto?

MICHELE Certo: si è fatto spennare da un giocatore professionista, un delinquente che sicuramente ha barato e che adesso lo tiene in pugno. (*a Raffaele*) E il tuo caro amico Luigi che ha detto? Come li aveva conosciuti i due "polli"?

RAFFAELE Dice che glieli ha presentati uno che conosce, che gli ha assicurato che un suo amico e lui avevano vinto a questi due polli quasi mille euro in una sera.

MICHELE E tu ci sei cascato come un fesso. E mò come fai, da dove li prendi diecimila euro?

RAFFAELE Non lo so; ho chiesto a Luigi di parlare con l'amico che gli ha presentato quei due per vedere se poteva chiedere a quello che ha vinto, di darmi un poco di tempo per trovare i soldi; lui ci ha parlato e quello gli ha risposto che poteva concedermi un mese...

MICHELE Meno male, così hai un po' di tempo...

RAFFAELE Sì, però tra un mese i diecimila diventano ventimila!

MICHELE Ma questo è un incubo!

TERESA Michele, solo tu puoi aiutarci!

MICHELE Io? E come faccio? Io non so niente di quest'ambiente di delinquenti... non so proprio come potrei...

TERESA Un modo ci sarebbe...

MICHELE Cioè?

TERESA Michele, noi siamo amici da una vita, abbiamo condiviso tanti momenti belli e brutti, ma ci siamo sempre stati, gli uni per gli altri...

RAFFAELE I nostri figli sono cresciuti insieme...

- TERESA Abbiamo fatto le vacanze insieme per più di vent'anni...
- RAFFAELE Noi non siamo amici, siamo come una sola famiglia!
- MICHELE Sì, ma io che posso fare?
- TERESA Ci puoi prestare i diecimila euro!
- MICHELE *(si tocca la fronte)* Mamma mia, che dolore 'e capa! All'improvviso mi è scoppiato qualcosa nella testa... *(gli altri si alzano e lui si butta sul divano)* sto malissimo... aiutatemi, forse sto morendo...
- RAFFAELE Miche', calmati, fai un respiro profondo... *(gli dà schiaffi sulle guance)* dai, riprenditi...
- TERESA Rafe', lascia sta': nun lle fa male 'a capa, lle fa male 'o portafoglio.
- MICHELE *(finge di riaversi)* Ch'è successo? Dove sono? Chi mi ha preso a schiaffi?
- RAFFAELE Sono stato io; tu hai detto che stavi morendo... mi hai fatto mettere paura...
- MICHELE E tu, per aiutarmi a morire, m'hê vattuto?
- RAFFAELE No, ti volevo far rinvenire... ma ora stai meglio?
- MICHELE Un poco... tengo 'a capa che me scoppia... scusatemi ma ho bisogno di restare solo...
- TERESA Ci stai cacciando?
- MICHELE No, no... perdonatemi, devo stendermi un poco...
- TERESA E quello che ti abbiamo chiesto?
- MICHELE Ne parliamo più tardi, vi telefono appena sto meglio.
- RAFFAELE Ma sei sicuro di non avere bisogno di niente?
- MICHELE Te l'ho detto: ho bisogno di un po' di riposo; ci vediamo dopo, va bene?
- TERESA Va bene, ce ne andiamo... però torniamo eh? *(mentre via dalla porta sul fondo con Raffaele)* Michè, nuie turnammo!
- MICHELE E chillo è 'o guaio! Solo questo ci mancava... e mò come faccio? Qua si tratta di diecimila euro e se io li do a Raffaele, non li vedo più... e poi chi lo dice a Irene? Ma intanto quelli tornano alla carica... e se non glieli do e quello... *(fa il gesto di tagliare la gola)* lo porto io sulla coscienza? Ma dico io, non bastavano i problemi che ho io... vabbè, ci penso dopo. *(guarda l'orologio)* La passeggiata è finita, la posso chiamare... *(compono il numero e chiama)* Dottoressa Simona, sono Michele... come chi? Michele Capece ... sì, ho fatto la passeggiata e sono tornato ... no, il mal di testa non mi è passato... posso salire un momento? ... Tra cinque minuti? Va bene, grazie, a dopo. *(chiude la chiamata e posa il telefono)* Cinque minuti... *(ha un'idea)* mò le vado a comprare due fiori per ringraziarla e glieli porto. *(via dalla porta sul fondo)*

SCENA QUINTA

(Dolores e Pasquale, poi Michele e Nicola)

- DOLORES *(fa capolino dal fondo a sinistra, vede che è sola ed entra con Pasquale)* Vieni, se ne sono andati... ti accompagno.
- PASQUALE *(deluso)* Già ce ne andiamo? Non possiamo stare un altro poco in camera tua? Stavamo così bene!
- DOLORES Non posso correre il rischio che mi vedano con te... e poi non so ancora se Fabrizio è d'accordo.
- PASQUALE Ma non si è fatto proprio vedere; non è entrato nemmeno dal buco della serratura... si vede che è d'accordo, no?
- DOLORES Chi lo sa? E se non si è presentato perché era occupato a fare qualcosa in paradiso e non si poteva muovere? Come faccio a saperlo?
- PASQUALE Uffa, sei proprio cattivona... *(da fuori la porta si sente la voce di Michele)*
- MICHELE *(d.d.)* Nicola, ti ho detto che stavo uscendo per una cosa urgente, ripassa più tardi.
- NICOLA *(d.d.)* Dai, solo cinque minuti e vado via.
- DOLORES Cielo, i miei cognati!
- PASQUALE Mò ne so' dduje... e chiste me fanno 'a pelle!
- DOLORES Torniamo in camera mia svelto!
- PASQUALE E appilammo 'o buco?
- DOLORES Non lo so, mò vediamo... *(via con Pasquale dal fondo a sinistra)*
- MICHELE *(entra con Nicola dalla porta sul fondo)* Allora, che ci fai qua?
- NICOLA Mi sono trovato a passare e ho pensato di vedere come sta il mio fratellone.
- MICHELE Tu non vieni mai, e proprio mò che ho fretta, ti trovi a passare di qua... siediti... *(siedono sul divano)*
- NICOLA Allora mi dici come stai?
- MICHELE E come vuoi che stia: ogni giorno un malanno!
- NICOLA Ah... e sentiamo, qual è il malanno di oggi?
- MICHELE Ho un mal di testa tremendo... ah, mi sono svegliato con la spalla sinistra che mi faceva un male cane.
- NICOLA Un male cane... *(gli dà una botta sulla spalla destra)*
- MICHELE Ahi, ma sei scemo? Ti ho detto che mi fa male...
- NICOLA La sinistra, ma io ti ho colpito a destra.
- MICHELE E quella mi faceva male ieri!
- NICOLA Michè, tu puo' fa' fessa a tua moglie, ma non a me; ti conosco meglio di me stesso; sei sempre scoppiato di salute e non hai mai avuto il

minimo dolore, perciò parla chiaro: a che gioco stai giocando!

MICHELE Che bel fratello! Io soffro e lui dice che sto giocando; se ci fossero mamma e papà...

NICOLA Ti prenderebbero a schiaffi. Allora?

MICHELE Uffà... ma nun te può fa' 'e fatte tueie?

NICOLA No, parla!

MICHELE Nicò, tu lo sai io sono sempre stato un tipo abitudinario, un uomo tranquillo, la mia vita è sempre stata casa e lavoro...

NICOLA Che schifo 'e vita!

MICHELE A me piaceva così, va bene? Mò Irene si è fissata che dobbiamo vedercene bene, uscire, mangiare fuori, andare a teatro, fare viaggi... mi vuole sconvolgere l'esistenza... io mi rifiuto sempre e facimmo storie... allora faccio finta di stare male, così non mi tormenta più.

NICOLA E non c'è altro?

MICHELE E che ci deve essere?

NICOLA Non lo so! Non mi convince... vabbè, facciamo finta di crederti...

MICHELE Ma che finta? È la verità!

NICOLA Va bene; e per quanto tempo vorresti continuare questa farsa?

MICHELE Non lo so, finché non si scoccia e mi lascia in pace.

NICOLA *(batte le mani)* Bravo! Così si fa! Ma ti pare bello quello che stai facendo?

MICHELE Gué, ma che sto facenno 'e male?

NICOLA Stai pigliando in giro tutti quanti e stai facendo preoccupare tua moglie! Guarda, Michè, io non le dico niente, perché non mi piace mettermi in mezzo ai fatti vostri; però la devi smettere; senti a me: quando torna tua moglie, dille la verità e vedrai che capirà...

MICHELE Nicò, l'hai detto, sono fatti nostri, voglio sbagliare da me; perciò non ti impicciare... noi stiamo bene così; tu piuttosto pensa ai fatti tuoi e lasciami in pace!

NICOLA Va bene; se la metti così, non c'è problema, non ne parliamo più! *(qualche secondo di pausa)* Piuttosto... parliamo d'altro.

MICHELE Parliamo d'altro? *(realizza e batte il pugno nel palmo dell'altra mano)* Ecco perché sei venuto! Mò che ci penso, ma quanno maie ti sei preoccupato della mia salute? Nicò, che te serve?

NICOLA No, niente...

MICHELE Nicò, che te serve?

NICOLA Un...

MICHELE Un che?

- NICOLA Un piccolo prestito!
- MICHELE Pure tu? Ma stammatina m'avite pigliato p''a Findomestic? Me lo dovevo aspettare: non cambi mai! Vieni da me solo per soldi... e mi fai pure la morale! Cose da pazzi!
- NICOLA Ma che dici, io veramente mi sono preoccupato...
- MICHELE Di perdere il tuo bancomat personale!
- NICOLA Ma quale bancomat? Della salute di mio fratello...
- MICHELE Sì, vabbè, smettila di dire fesserie... quanto te serve?
- NICOLA Tre...
- MICHELE Trecient'euro?
- NICOLA No... tre...
- MICHELE *(sbarra gli occhi)* Tremila... tu si pa...
- NICOLA *(di getto)* Trentamila euro!
- MICHELE *(dopo tre secondi di silenzio, scoppia a ridere)* Io... ci avevo pure creduto... veramente... era uno scherzo... tiene sempe 'a capa fresca, Nicò...
- NICOLA *(serio)* Io non scherzo con i soldi.
- MICHELE Come?
- NICOLA *(serio)* Io non scherzo con i soldi.
- MICHELE Ma tu overo faie?
- NICOLA *(serio)* Io non scherzo con i soldi.
- MICHELE E io non scherzo quando ti dico che, se non esci da questa casa entro cinque secondi, me scordo ca me si' frato e te faccio asci' d''a fenesta.
- NICOLA Esagerato! Michè, ascoltami almeno per due minuti!
- MICHELE *(conta alla rovescia)* quattro... tre... due...
- NICOLA *(allusivo)* Devo parlare con Irene?
- MICHELE Mò mi ricatti pure? ... Caino!
- NICOLA Non ti sto ricattando! Ti ho solo chiesto di ascoltarmi per due minuti. Calmati e fammi parlare.
- MICHELE Non più di due minuti.
- NICOLA Michè, si tratta di un investimento sicuro!
- MICHELE Un altro dei tuoi intrallazzi.
- NICOLA M quale intrallazzo? Michè, qua si tratta di un affare d'oro! Ascolta, ci sta un costruttore che è riuscito ad avere la licenza edilizia per costruire dieci villette a schiera, in prossimità della spiaggia di Santaniello; le cede per duecentomila euro l'una; per otto di esse ha già trovato i compratori, che gli hanno dato un anticipo di

cinquantamila euro ognuno; gliene sono restate due ancora da vendere.

MICHELE E tu che c'entri?

NICOLA Lui deve completarle tutte prima della stagione estiva, ma con i soldi che ha incassato non riesce a finirle, ha calcolato che gli mancano circa sessantamila euro e così sta cercando due... diciamo soci, a cui cede le due vilette per trentamila euro l'una. Michele, è un affare imperdibile!

MICHELE E lo vuoi fare con i soldi miei?

NICOLA Che significa, quello è un prestito, poi te li restituisco... anzi, pensandoci bene, perché non ti metti in società anche tu e ti prendi l'altra villetta?

MICHELE Sì... quello solo la villetta ci manca!

NICOLA Perché ti farebbe schifo una villetta al mare?

MICHELE Nicò, io non voglio andare da nessuna parte, non ho spirito di avventura, voglio solo stare tranquillo a casa mia.

NICOLA E a tua moglie non pensi?

MICHELE Proprio perché penso a lei, non se ne parla proprio!

NICOLA Sei uno sporco egoista! Privare quella povera donna di potersi godere un poco la vita; dopo venticinque anni passati con un marito più vecchio di lei che pensava solo al lavoro.

MICHELE Nicò, mò te ne devi solo andare: tempo scaduto!

NICOLA Ma non abbiamo ancora finito...

MICHELE Forse tu, io ho finito!

NICOLA E i trentamila euro?

MICHELE Rivolgiti alla Findomestic!

NICOLA Tu sei un pazzo: perdere un'occasione così è scandaloso!

MICHELE Io me ne vado... mò che esci tirati la porta! *(via dalla porta sul fondo inseguito da Nicola)*

NICOLA Aspetta... non mi lasciare così, dobbiamo ancora parlare... *(via)*

MICHELE *(d.d.)* Non abbiamo niente da dirci... Nicò, vattenne!

NICOLA *(d.d.)* Sei la schifezza dei fratelli... ma non finisce qui...

DOLORES *(fa capolino dal fondo a sinistra, vede che è sola ed entra con Pasquale)* Vieni, finalmente se ne sono andati... mò te ne devi andare pure tu!

PASQUALE *(deluso)* Ma non possiamo restare ancora in camera tua?

DOLORES Ma allora tu mi vuoi proprio compromettere? Io sono una donna sposata!

PASQUALE Ma che stai dicendo? Tu sei vedova...

- DOLORES Dettagli! Fabrizio è sempre qui... (*mette la mano sul cuore*) lo sento!
- PASQUALE Uffa! Mi hai fatto stare, tutto questo tempo, con la paura che apparisse Fabrizio da un momento all'altro, e non è successo niente...
- DOLORES (*seria*) E niente doveva succedere! Mi hai presa per una ragazza facile?
- PASQUALE Ma che dici? Tu, facile? Tu sei più difficile di un esame di fisica nucleare! (*ammusonito*) Non ho ancora capito perché mi hai portato a casa tua...
- DOLORES Ma per conoscerci meglio, per capire se siamo affini... tu sei così diverso da Fabrizio...
- PASQUALE (*tra sé*) E meno male! Fabrizio è morto!
- DOLORES (*continua*) Io speravo che parlando mi raccontassi qualcosa di te...
- PASQUALE Dolo' tu è mezz'ora che parli solo di Fabrizio, non sono riuscito ad aprire bocca tutto il tempo.
- DOLORES Vedi? Fabrizio invece ci riusciva!
- PASQUALE E come faceva?
- DOLORES Con le carezze!
- PASQUALE Le carezze?
- DOLORES Sì, mentre parlava, mi accarezzava a lungo la bocca.
- PASQUALE E me lo potevi dire, te l'appilavo... Ti potevo accarezzare pure io.
- DOLORES Va bene, lo farai la prossima volta; dai, ora vai. (*lo spinge verso la porta*) ci vediamo presto...
- PASQUALE (*triste*) Me ne stai cacciando...
- DOLORES Ma no, dai... ti chiamo io.
- PASQUALE Ciao. (*uscendo*) E non abbiamo nemmeno appilato il buco. (*via dalla porta sul fondo*)
- DOLORES A presto! (*chiude la porta*) Però... mica male l'ometto... ci farò un pensierino... (*alza gli occhi al cielo*) Naturalmente tu sei d'accordo eh, Fabrizio? (*via in fondo a sinistra*)

SCENA SESTA

(Michele e Simona, poi Carolina e Irene)

- MICHELE (*entra dalla porta sul fondo*) Quel disgraziato di Nicola, proprio mò doveva venire... quella aveva detto cinque minuti, è passato quasi un quarto d'ora... (*suona il telefono, risponde*) Pronto? Sì, sono io... ... Avete ragione, Dottoressa, purtroppo ho avuto una visita inaspettata, posso salire adesso? ... Ah, dovete uscire ... passate voi un momento? ... Sì, sì, grazie! Maledetto Nicola... io potevo stare un poco da lei senza fretta e invece... (*suonano alla porta, apre*) Dottoressa, accomodatevi... dovete scusarmi...

- SIMONA *(entra dalla porta sul fondo)* Ma no, figuratevi, solo che ho un impegno... allora, la passeggiata come è andata?
- MICHELE Mi sono stancato...
- SIMONA Perché, avete corso?
- MICHELE No, è che non sono abituato a camminare molto.
- SIMONA E dovete abituarvi: l'esercizio fisico è la cosa più importante per stare bene; e il mal di testa?
- MICHELE Sempre presente... poi ho ricevuto la visita di mio fratello che mi ha fatto innervosire ed è aumentato... inoltre mò mi fa male pure il braccio sinistro... non è che ho un infarto?
- SIMONA Ma quale infarto, signor Capece...
- MICHELE Michele...
- SIMONA Signor Michele, voi avete un cuore di ferro, dovete smettere di farvi venire tutti questi mali!
- MICHELE Ma quelli vengono da soli, che ci posso fare?
- SIMONA Ve l'ho spiegato mille volte, ma voi non ascoltate... che volete da me?
- MICHELE Non ve lo posso dire...
- SIMONA E perché, scusate...
- MICHELE *(imbarazzato)* Perché cosa?
- SIMONA *(come parlando ad un bambino)* Perché non potete dirmi cosa volete da me?
- MICHELE Ehm... perché ho paura che mi dite di no, ecco!
- SIMONA Ma almeno provateci.
- MICHELE *(imbarazzatissimo)* Signorina Simona... io vorrei...
- SIMONA *(incuriosita)* Vorreste?
- MICHELE Vorrei che...
- SIMONA *(c.s.)* Vorreste che...
- MICHELE Che... *(gli manca il coraggio e, di getto)* che quando sto male voi mi visitaste!
- SIMONA Signor Michele, ma se non lo faccio è perché non è necessario, voi non avete nulla.
- MICHELE Vedete? Voi non mi credete.
- SIMONA Sentite, ora devo andare perché non ho tempo, ma quando torno ci rivediamo e metteremo in chiaro tutti i vostri problemi; nel frattempo se pensate che vi faccia passare il mal di testa, prendete una tachipirina. Arrivederci. *(via dalla porta sul fondo)*
- MICHELE *(accompagnandola alla porta)* Grazie... e scusatemi... a più tardi.

(chiude la porta e va a sedere sul divano) Ma che sto combinando? È mai possibile che non riesca a dirglielo? Eppure, quando ci penso, mi sembra tutto così facile... è quando viene il momento, che mi manca il coraggio! Secondo me non ci riuscirò mai! No, per queste cose ci vuole la calma, bisogna essere sereni... ccà stammatina si so' messi tutti d'accordo pe' me fa j' o' manicomio, altro che serenità! *(si sente aprire la porta)* Non lo so... non lo so...

CAROLINA *(entra dalla porta sul fondo con Irene)* Mamma mia quanta gente ci stava al mercatino! Non si poteva nemmeno camminare!

IRENE No, il sabato mattina è impossibile... *(vede Michele)* Gué Michele, ti sei alzato dal letto? Ti senti meglio?

MICHELE *(distratto)* Non lo so...

IRENE Come: "non lo so"?

MICHELE Che cosa?

IRENE Che cosa che?

MICHELE Hai detto "non lo so", che cosa non sai?

IRENE Michè, ma stai diventando scemo?

MICHELE Io?

IRENE Io ti ho chiesto: "ti senti meglio?" e tu hai risposto "non lo so" ed io ti ho domandato: come "non lo so"?

MICHELE Ah sì? Si vede che ero distratto.

IRENE *(a Carolina)* Pure distratto mò. *(a Michele)* Allora si può sapere come ti senti?

MICHELE Ho sempre mal di testa, ma non credo di avere la febbre.

IRENE Meno male, così non dobbiamo disturbare la dottoressa.

MICHELE A dire il vero, l'ho chiamata io e lei è passata di qua.

IRENE E che ti ha detto?

MICHELE Le solite cose: che non ho niente, che è tutto nella mia testa, che mi devo distrarre... e, che se volevo mi potevo pigliare una tachipirina. Ha detto che passava di nuovo più tardi.

IRENE E perché?

MICHELE Ha detto che vuole mettere in chiaro i miei problemi.

IRENE Ho capito: finalmente l'hai fatta scocciare e mò dovremo cambiare medico.

MICHELE Ma quando mai! Vuole solo aiutarmi... vabbè, me ne torno sul letto. Mi raccomando, se dovesse venire qualcuno che mi cerca, di' che sono uscito e mandalo via, fosse pure mio fratello; non voglio vedere nessuno! *(via in fondo a destra)*

CAROLINA Ma sta pure un poco nervoso, mi pare.

- IRENE Che ti devo dire sorella cara; non lo riconosco più... scusami Carolina, ti ho lasciata qui impalata... sediamoci un poco, che abbiamo camminato parecchio e mi fanno male i piedi. *(siedono sul divano)*
- CAROLINA Iré' scusami se te lo dico, ma io Michele lo vedo più strano del solito... come se avesse qualche pensiero che lo preoccupa; non è solo per i dolori che gli vengono, a me sembra che non ci sta con la testa.
- IRENE L'ho notato pure io, ma che posso fare? Appena cerco di parlarne, dice che sono fissata... tu capisci? Mò la fissata sono io!
- CAROLINA Certo che la situazione è delicata... *(bussano alla porta)*

SCENA SETTIMA

(Rosaria e detti, poi Teresa e Raffaele, poi Michele, quindi Lucia)

- IRENE Scusa... *(va ad aprire)* Guè Rosaria, entra...
- ROSARIA *(entra dalla porta sul fondo)* Buongiorno signora Irene, per caso mamma sta qua?
- CAROLINA Vieni Rosaria, sto qua... che è successo?
- ROSARIA Mamma, non ce la faccio più con quei due; io ho un esame difficile da preparare e loro stanno giocando a Mario Kart con la nintendo, quel gioco di corse di macchine che fa un rumore infernale e loro gridano continuamente. Ho provato a farli smettere e dicono che sono io che disturbo loro.
- CAROLINA Hai ragione, figlia mia, ma secondo te se glielo dico io mi danno retta?
- ROSARIA Sicuramente no, però se tu gli spegni il televisore, non possono picchiarti perché sei la madre, mentre se lo faccio io, come minimo mi mandano al pronto soccorso.
- CAROLINA Hai visto, Irene, che problemi?
- IRENE Facciamo una cosa, Rosaria, vai a prendere quello che ti serve per studiare e stai un poco qua; ti metti in una delle camere dei ragazzi che ora sono libere e puoi studiare con calma.
- CAROLINA Ma perché tanto disturbo?
- IRENE Ma quale disturbo? Rosa' vai a pigliare quello che ti serve, dai...
- ROSARIA *(mostra un grosso libro)* L'ho già qui...
- IRENE Allora vai, la strada la sai...
- ROSARIA Grazie signora Irene, posso restare fino all'ora di pranzo?
- IRENE Certamente... anzi, perché non pranzi con noi? Così dopo puoi continuare finché vuoi.
- ROSARIA Posso mamma?
- CAROLINA Ma mi dispiace... tanto disturbo...

- IRENE Certamente che puoi, vai e buon studio.
- ROSARIA Grazie, siete un angelo! *(via in fondo a destra)*
- CAROLINA Grazie, è bello avere vicini di casa come voi! Mò è meglio che scendo a vedere che stanno combinando quei due. *(bussano alla porta)*
- IRENE *(va ad aprire)* Teresa, Raffaele, che sorpresa... entrate...
- CAROLINA Allora io vado... buongiorno... ancora grazie, Irene. *(via dalla porta sul fondo)*
- IRENE Ciao Carolina...
- TERESA Ciao Irene, abbiamo bisogno di parlare con Michele, chiamalo per favore.
- IRENE Mi dispiace, ma Michele è uscito mentre ero a fare la spesa e non so dove sia.
- RAFFAELE Vabbè, Teresa, torniamo più tardi...
- TERESA No, restiamo qua finché non torna!
- IRENE Neh, ma si può sapere che volete da Michele?
- RAFFAELE No, niente... si tratta di un favore che gli ho chiesto...
- TERESA E lui glielo ha negato!
- IRENE E di che favore si tratta?
- TERESA Si è rifiutato di salvare la vita al suo amico!
- IRENE Salvare la vita? Ma si tratta forse di qualche trapianto?
- RAFFAELE Ma no, quale trapianto... Teresa, andiamo per favore...
- TERESA *(a voce alta)* Michele io lo so che sei a casa, vieni fuori se hai il coraggio!
- IRENE Neh, ma fusse asciuta pazza? Ti ho detto che Michele non c'è!
- RAFFAELE Teresa, smettila, per favore!
- TERESA Tuo marito avrà le mani sporche del sangue di Raffaele, per colpa sua gli taglieranno la gola!
- IRENE Rafè', portati via tua moglie, sta farneticando!
- TERESA *(urlando)* Assassino, vuoi far sgozzare Raffaele... esci se hai il coraggio!
- MICHELE *(entra dal fondo a destra)* Basta! Smettetela! Io i soldi non ve li do, cercateli altrove! *(a Teresa)* Non ho detto io a tuo marito di andare a giocare con dei delinquenti e farsi spennare come un pollo; quindi non ho nessun dovere nei suoi confronti! E mò uscite da casa mia, prima che ve ne cacci a calci!
- IRENE *(urlando)* Smettetela tutti! Si può sapere che sta succedendo?
- TERESA *(urlando)* Sta condannando a morte il suo miglior amico...

- MICHELE Rafè', pigliate a chesta e vattenne! *(bussano alla porta con insistenza)*
- IRENE *(va ad aprire)* Ma chi è?
- LUCIA *(entra dalla porta sul fondo)* Correte, aiutatemi, se lo sono preso, l'anno portato chi sa dove... aiutatemi...
- IRENE Ma che stai dicendo? Che si sono preso?
- LUCIA Sono venuti a casa...
- MICHELE Ma chi?
- LUCIA I finanzieri!
- IRENE I finanzieri? E chi sono?
- LUCIA Gli agenti della guardia di finanza... avevano un mandato di comparizione per Osvaldo e lo hanno portato con loro!
- MICHELE Un mandato e per che cosa?
- LUCIA Non ho capito bene... parlavano di tangente per una licenza edilizia...
- MICHELE A Santaniello?
- LUCIA Sì!
- MICHELE Vicino alla spiaggia?
- LUCIA Sì!
- MICHELE Dieci villette a schiera?
- LUCIA Sì, ma tu che ne sai?
- MICHELE Ne ho sentito parlare stamattina...
- LUCIA Osvaldo mio! Aiutatemi, andiamocelo a prendere.
- IRENE Michè', che dobbiamo fare?
- MICHELE Andiamo alla caserma della guardia di finanza; nel frattempo, Lucia, chiama l'avvocato e digli di raggiungerci là!
- LUCIA *(urlando)* Povero Osvaldo, Osvaldo mio...
- TERESA *(urlando)* Addo' vaie, disgraziato, abbandoni il mio Raffaele... assassino! *(escono tutti dalla porta sul fondo tra varie urla)*
- ROSARIA *(entra dal fondo a destra sconvolta)* Ma che è successo? *(si guarda intorno)* Io questo esame non lo darò mai!
- (buio; parte la musica e si chiude il sipario)*

FINE PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

Stessa scena del primo atto; è il tardo pomeriggio dello stesso giorno. In scena Assunta ed Irene sedute sul divano.

SCENA PRIMA

(Assunta e Irene, poi Dolores, poi Michele, quindi Simona)

ASSUNTA lo l'ho sempre detto che Osvaldo era una gatta morta, ma nessuno mi ha creduto.

IRENE Ma non dire sciocchezze; non ci sta nessuno più onesto di Osvaldo!

ASSUNTA Puortatillo a' casa! E 'a mazzetta 'e cinquantamila euro me l'aggio pigliata io?

IRENE Non lo so chi ha preso la mazzetta, so solo che non è stato Osvaldo!

ASSUNTA Iré, 'a licenza delizia l'ha firmata Osvaldo, come te lo spieghi?

IRENE lo non ne capisco di queste cose, l'avrà pure firmata lui, ma senza sapere niente della mazzetta.

ASSUNTA Tu sei troppo ingenova, Iré!

IRENE E tu sei troppo ignorante.

ASSUNTA Sarò pure ignorante, lo ammetto, però tengo gli occhi bene aperti!

IRENE E non solo quelli.

ASSUNTA Che vuoi dire?

IRENE Niente, 'na cosa mia...

ASSUNTA Ma mò l'hanno arrestato a Osvaldo?

IRENE Ma sei scema? Lo stanno interrogando, ci sta pure il suo avvocato; per questo noi ce ne siamo tornati; ci chiamerà l'avvocato se ci sono novità.

ASSUNTA E Lucia è rimasta alla caserma?

IRENE Non c'è stato verso di convincerla; dice che tornerà a casa solo insieme ad Osvaldo. Tu non c'eri... qua è successo l'inferno: Lucia sembrava impazzita, strillava, piangeva e chiamava Osvaldo... non me lo far ricordare!

ASSUNTA Povera Lucia, era così contenta stamattina... e mò... mannaggia! E Michele dove sta?

IRENE Sta sul letto: dice che lo stress lo ha quasi ucciso, che ha bisogno della dottoressa; la sta chiamando ogni cinque minuti perché non risponde; quella di sabato non fa studio e lui pretende che stia in casa ad aspettare le sue chiamate!

ASSUNTA Ma non avete nemmeno mangiato?

IRENE E che vuoi mangiare! Noi siamo stati più di tre ore fuori la caserma e quando siamo tornati non ci abbiamo pensato proprio; non ho nemmeno cucinato.

- ASSUNTA Allora mò scendo a cucinare qualcosa e ve lo porto...
- IRENE No Assù, lascia stare... non teniamo nemmeno appetito...
- DOLORES *(entra dal fondo a sinistra)* Ma ch'è, oggi non si mangia?
- ASSUNTA *(a Irene)* Hê visto? *(poi)* Dolò' sto andando giù da me a cucinare qualcosa e ve lo porto.
- DOLORES Brava! Hai capito niente? Ogni tanto pure Assunta serve a qualcosa.
- ASSUNTA Io almeno ogni tanto servo, tu invece nun sierve mai a niente! *(si avvia dalla porta sul fondo)*
- IRENE Assù aspetta, vengo con te. *(a voce alta)* Michele, vado giù da Assunta, ci prepara qualcosa da mangiare. *(via dalla porta sul fondo con Assunta)*
- MICHELE *(d.d.)* Vai vai... scendo quando è pronto.
- DOLORES *(prende il cellulare e chiama)* Ciao Micione ... ma sono io, Dolores ... lo so che ti chiami Pasquale; non ti piace se ti chiamo micione? ... bene; devo dirti una cosa importante ... certo che riguarda noi due; ascolta, ho parlato con Fabrizio ... no ... non agitarti, nessun medium Te l'ho detto, mi parla in sogno, mi sono appisolata un po' e l'ho sognato ... no, quello che mi ha detto non posso dirtelo al telefono ... tu ti trovi dalle mie parti? ... Bene, appena resto da sola ti chiamo e tu vieni. A presto, Micione! *(alza gli occhi al cielo)* Fabrizio, tu dici che ci debbo provare, vero? Va bene, se lo dici tu!
- MICHELE *(entra dal fondo a destra)* Con chi stavi parlando?
- DOLORES *(salta)* Non sono affari tuoi! *(via in fondo a sinistra)*
- MICHELE Mamma mia e quanto sei sprucida! *(si assicura che Dolores sia andata in camera sua, poi prende il telefono e chiama, ma non rispondono)* Ma dove cavolo è andata? Oggi è andato tutto storto... ci mancava solo il guaio di Osvaldo... e quella sicuramente sarà venuta quando non eravamo in casa. *(bussano alla porta; va ad aprire)* Dottoressa... prego, accomodatevi.
- SIMONA *(entra infastidita dalla porta sul fondo)* Signor Capece, scusatemi, posso farvi una domanda?
- MICHELE Certamente... dite...
- SIMONA Per caso siete stato voi a farmi dodici telefonate nell'ultimo quarto d'ora?
- MICHELE Io... veramente... *(alza le mani)* confesso, sono stato io.
- SIMONA E non vi è passato neppure per la mente che, di sabato pomeriggio, io potessi essere tanto impegnata, da non poter rispondere?
- MICHELE Veramente... no... pensavo che foste uscita e provavo a vedere se eravate tornata.
- SIMONA E invece no, non ero uscita e stavo cercando di rilassarmi nella vasca idromassaggio; e a causa vostra, invece di rilassarmi, mi sono

preoccupata che qualcuno stesse male e mi sono dovuta asciugare e rivestire in fretta, per vedere chi stesse morendo; e visto che il numero del chiamante era sconosciuto e l'unico numero sconosciuto che mi chiama quasi tutti i giorni è il vostro, eccomi qua! Allora, stavate morendo?

MICHELE *(imbarazzatissimo)* No... no... vi chiedo perdono... voi mi avevate detto che sareste passata da me per mettere in chiaro tutti i miei problemi...

SIMONA Infatti! Sono passata, ma non c'era nessuno e allora ho immaginato che stavate bene, visto che eravate uscito.

MICHELE E invece non stavo bene; abbiamo dovuto correre alla caserma della guardia di finanza, perché hanno arrestato mio cognato... siamo rimasti là quasi tre ore, ma non ci hanno detto niente; l'avvocato ci ha detto di tornare a casa e che ci avrebbe fatto sapere lui gli sviluppi. Vi lascio immaginare come mi sono sentito, sono ancora sconvolto e avevo bisogno del vostro aiuto.

SIMONA Mi dispiace, non potevo immaginare... ma è quel signore distinto che fa politica?

MICHELE Sì, Osvaldo... proprio stamattina l'hanno nominato assessore all'edilizia a Santaniello.

SIMONA Davvero? Allora state tranquillo, vedrete che si tratta sicuramente di un equivoco e tutto si aggiusta.

MICHELE Grazie... mi perdonate per avervi disturbata?

SIMONA Certo, ora però devo andare...

MICHELE E non mi date niente per calmarmi?

SIMONA Prendete una bella camomilla calda.

MICHELE E non mettiamo più in chiaro i miei problemi?

SIMONA Magari più tardi... ora ho più bisogno di prima di rilassarmi un poco, torno nella mia vasca...

MICHELE *(sognante)* Che cosa bella!

SIMONA Che cosa?

MICHELE Ehm... l'idromassaggio.

SIMONA Abbastanza. Arrivederci e non agitatevi. *(via dalla porta sul fondo)*

MICHELE Arrivederci... che figura 'e mmerda!

DOLORES *(entra dal fondo a sinistra)* Con chi l'hai fatta questa volta?

MICHELE Non sono affari tuoi!

DOLORES *(scimmiottando Michele)* Mamma mia e quanto sei sprucido!

MICHELE Dolò, ma non hai niente di meglio da fare?

DOLORES In verità, sì: avrei bisogno di rilassarmi un poco, immergendomi in

una bella vasca idromassaggio... ma in questa casa non c'è!

MICHELE *(preoccupato)* Che... vuoi dire?

DOLORES Quello che ho detto: che in questa casa ci vorrebbe proprio... una bella vasca idromassaggio... che cosa bella sarebbe!

MICHELE Se non ti sta bene, cercati una casa dove ci sta!

DOLORES E tu cerca di evitare di fare altre figure di merda!

MICHELE Mò è meglio che te ne vai!

DOLORES Sto bene dove sto!

MICHELE Ah sì?

DOLORES Sì!

MICHELE E allora sai che ti dico?

DOLORES No!

MICHELE Che me ne vado io! *(incrocia le braccia)*

DOLORES *(lo guarda)* Embè?

MICHELE Embè cosa?

DOLORES Stai ancora qua?

MICHELE Sì... no... me ne vado! *(via dalla porta sul fondo)*

DOLORES Hai capito! Per questo stava sempre male: è proprio scimunito! *(prende il cellulare e chiama; alla risposta, con voce sensuale)* Ciao Micione mio! ... Dove sei? ... Puoi venire, sono sola... tutta per te! Ti aspetto! *(chiude la chiamata)* Caspita, stava giù al palazzo! Allora sono ancora capace di far perdere la testa a un uomo... *(alza gli occhi al cielo)* Scusami Fabrizio... mica sarai geloso? *(bussano alla porta)*

SCENA SECONDA

(Pasquale e detta, poi Raffaele e Teresa)

DOLORES *(apre la porta; sensuale)* Ciaaoo!

PASQUALE *(entra dalla porta sul fondo)* Miaaooooo!

DOLORES *(chiude la porta e non si accorge che resta socchiusa; poi lo prende per mano e lo accompagna a sedere)* Ti sono mancata?

PASQUALE Tanto tanto, Micina!

DOLORES Micina? No, micina non mi piace...

PASQUALE Ma hai detto che sono il tuo micione...

DOLORES Sì, ma io non sono una micina, sono una tigre! Grrrrr!

PASQUALE *(preoccupato)* Ma mica mi mordi?

DOLORES No, stai tranquillo... chiamami Tigrotta!

PASQUALE Dai Tigrotta, raccontami tutto!

- DOLORES Che ti devo raccontare?
- PASQUALE Quello che ti ha detto Fabrizio... hai detto che al telefono non potevi dirlo... hai detto che era importante...
- DOLORES Ah sì; come ti avevo detto, Fabrizio mi è venuto in sogno...
- PASQUALE E stava arrabbiato?
- DOLORES No, era solo triste.
- PASQUALE Poverino... e perché?
- DOLORES Ha detto che mi aveva vista insieme ad un brutto ceffo e si era preoccupato per me.
- PASQUALE Ma io non sono un brutto ceffo e poi non ti farei mai del male!
- DOLORES È quello che gli ho detto... e poi l'ho rassicurato che tra noi due non c'è stato mai niente.
- PASQUALE È vero purtroppo...
- DOLORES Lui ha detto che era triste perché, quando era vivo, era secco secco e alto più di due metri e non mi aveva mai accontentato, quando gli consigliavo di fare un po' di palestra.
- PASQUALE E perché questo lo rattrista?
- DOLORES Penso che, vedendo te vicino a me, abbia pensato che di lui mi fossi solo accontentata.
- PASQUALE E tu che gli hai detto?
- DOLORES Gli ho detto proprio così: "Fabrizio, tu lo sai che io ti ho sempre amato e che mi piacevi così come eri; però, mò che non ci sei più, se proprio devo trovare un altro, abbi pazienza, ma me lo cerco un po' più in carne; Fabri', tu me parive 'nu palo d'a luce e quando m'abbracciave se sentevano solo l'ossa... e poi, anche l'occhio vuole la sua parte!
- PASQUALE Uh! E lui che ha detto? Si sarà offeso...
- DOLORES Per un momento è rimasto immobile, poi mi ha guardato come se gli facessi schifo e... puff... è diventato una nuvola di fumo ed è sparito. Non capisco perché.
- PASQUALE Dolò, ma tu l'hai fatto una schifezza!
- DOLORES Noò, lui ci è abituato; quando era vivo l'ho sempre trattato così.
- PASQUALE (*perplesso*) Ah! E questa era la cosa importante?
- DOLORES No, questa è stata la prima parte...
- PASQUALE Era un sogno a puntate?
- DOLORES No, solo che, quando l'ho visto sparire, mi sono svegliata di soprassalto e ho avuto paura di non vederlo più; così mi sono messa a piangere e mi sono riaddormentata.
- PASQUALE E lui è ritornato?

- DOLORES Sì; non ti dico! All'inizio è stato sconvolgente...
- PASQUALE *(allarmato)* Sconvolgente?
- DOLORES Stavo qua, dove sto adesso, e stavo aspettando te; è suonato il campanello e sono andata ad aprire; quando ho aperto la porta, convinta di trovare te, ho trovato Fabrizio!
- PASQUALE Uh, mamma mia! E io che fine avevo fatto?
- DOLORES Aspetta... lui è entrato e ha parlato con la voce tua, ha detto: "Miao... andiamo in camera tua, Tigrotta!" Io gli ho risposto: "Ma tu non sei Pasquale, sei Fabrizio..." e lui: "Certo che sono Pasquale.... che c'è, non ti piaccio più?" Io non sapevo cosa dire, sono scappata in camera mia e ho chiuso la porta a chiave.
- PASQUALE E poi che è successo?
- DOLORES Mi sono girata e sul letto c'era Fabrizio!
- PASQUALE Ti sei scordata di appilare il buco!
- DOLORES Gli ho chiesto: "Chi sei?" e lui mi ha risposto con la sua voce: "Sono io, Struffolina, il tuo Pasticciotto!"
- PASQUALE *(interdetto)* Struffolina e Pasticciotto?
- DOLORES Certo! Sono i nomignoli con cui ci chiamavamo nell'intimità!
- PASQUALE Dint'a pasticceria?
- DOLORES Ma che dici? In camera da letto, no?
- PASQUALE E poi che è successo?
- DOLORES Ha detto: "Vieni a giacere con me su questo talamo per l'ultima volta." Ed io: "Come, per l'ultima volta?" e lui: "Sì, così dopo potrai giacere col tuo micione."
- PASQUALE Facimmo 'a staffetta...
- DOLORES Io allora gli ho detto: "Quindi non ti dispiace se sto con Pasquale?"
- PASQUALE E che ha detto, che ha detto?
- DOLORES Ha detto: "Struffolina, io non ci sono più, tu sei ancora giovane e bella ed hai diritto a rifarti una vita. Non è che Pasquale sia il massimo, ma è meglio che niente... su vieni sul talamo!"
- PASQUALE E avete giaciuto?
- DOLORES Micione, non essere indiscreto, mi fai arrossire... *(si apre la porta ed appaiono Raffaele e Teresa)*
- RAFFAELE *(entra timidamente)* Michele... è permesso? Ci sei?
- TERESA *(lo spinge dentro, mentre Pasquale si nasconde in fondo a destra)*
E trase! *(ad alta voce)* Michele vieni fuori!
- DOLORES *(si gira verso di loro)* Raffaele, come siete entrati?
- TERESA La porta era accostata... Dolò, chiama Michele, dobbiamo parlare con lui.

- DOLORES Mi dispiace, Teresa, ma Michele è uscito e non so dove è andato.
- TERESA Pure stamattina ha fatto dire che non c'era e invece stava qua!
- DOLORES Senti, Teresa, io non so niente, so solo che stamattina sono uscita e quando sono tornata non c'era nessuno e non ho capito cos'è successo; pensa che non abbiamo ancora pranzato.
- RAFFAELE Però Michele c'era e si faceva negare. Io ho un gran bisogno di parlargli...
- TERESA È questione di vita o di morte e lui lo sa e non vuole fare niente, perciò, *(alza la voce)* se sta qua deve uscire subito!
- DOLORES Teresa, Raffaele, io vi giuro che Michele è uscito senza dirmi dove andava; qua ci siamo solo io e questo mio amico... *(si gira e non trovando Pasquale, lo va a cercare in fondo a destra, poi lo prende per mano e lo porta dentro, mentre lui si nasconde dietro di lei)*
- PASQUALE *(sempre nascosto)* Piacere...
- RAFFAELE Piacere, ma...
- DOLORES *(si accorge della situazione e si scosta)* Scusatelo è un po' timido.
- RAFFAELE *(guarda Pasquale, sbarra gli occhi terrorizzato e lo addita senza quasi riuscire a parlare poi, balbettando)* Tu?... E che... che ci fai qua?
- DOLORES Pasquale, tu conosci Raffaele?
- PASQUALE *(intimorito)* Veramente, no.
- TERESA *(a Raffaele)* Ma chi è?
- RAFFAELE *(ignorando tutti scappa verso la porta, poi torna a prendere Teresa e la trascina verso la porta, dove si ferma e, tremando, a Pasquale)* Il tempo non è ancora scaduto, c'è ancora un giorno, non ti preoccupare, io mantengo la parola... *(si tocca la gola)* non c'è bisogno... ci vediamo domani... *(afferra Teresa per un braccio e la trascina via)*
- TERESA Ma che...
- RAFFAELE Zitta e muovete! *(via dalla porta sul fondo con Teresa)*
- PASQUALE Ma chi erano quei due?
- DOLORES Sono amici di famiglia, ma che voleva da te?
- PASQUALE E che ne so io? È la prima volta che li vedo.
- DOLORES Ti avrò scambiato per un altro e aveva paura di te.
- PASQUALE Veramente avevo più paura io.
- DOLORES Ma che ci importa? Non ci pensiamo, dai; sei contento che Fabrizio ci ha dato il permesso? Ora possiamo giacere!
- PASQUALE Adesso? Qua?
- DOLORES *(timida)* Se ti fa piacere...

- PASQUALE Ma potrebbe venire qualcuno...
- DOLORES E che ci importa, abbiamo il permesso di Fabrizio...
- PASQUALE Sì, ma non me la sento adesso... non mi sento a mio agio in questa casa, specie dopo quello che è appena successo. Che ne dici se ci vediamo più tardi e andiamo a cena insieme?
- DOLORES *(delusa)* Se vuoi così, va bene; ci sentiamo dopo e ci mettiamo d'accordo... però dopo dobbiamo giacere eh?
- PASQUALE Certamente, Tigrotta! Ti porto a casa mia... Miaaaaao.
- DOLORES Grrrrrr...
- PASQUALE Miaooo...
- DOLORES Grrrrr!
- PASQUALE *(agitando la testa)* Frrrrr... *(via dalla porta sul fondo)*
- DOLORES E pure questa è fatta... *(alza gli occhi al cielo)* grazie, Fabrizio... certo, il lutto è lutto, però penso che un anno sia sufficiente... qua più il tempo passa e più mi faccio vecchia; se non mi muovo, chi mi piglia più... fammi andare a farmi bella per il micione... *(via in fondo a sinistra)*

SCENA TERZA

(Irene e Michele, poi Carolina)

- IRENE *(entra dalla porta sul fondo con Michele)* Meno male, pure se erano due tortellini nel brodo fatto col dado, almeno abbiamo messo qualcosa sullo stomaco; *(chiama)* Dolores, sei in casa?
- DOLORES *(d.d.)* Sì, sono in bagno.
- IRENE *(c.s.)* Ti ho portato due tortellini in brodo che ha fatto Assunta.
- DOLORES *(d.d.)* Lasciameli nel forno a microonde, che poi me li riscaldo.
- IRENE *(c.s.)* Va bene. *(via a sinistra)*
- MICHELE E ci siamo pure sciacquato lo stomaco... poteva almeno fare, che so, due spaghetti aglio e olio... o con un po' di pomodoro fresco...
- IRENE *(rientra da sinistra)* O un po' di pasta al forno, magari 'na bella lasagna... non sei mai contento tu! Ringrazia a Dio che almeno hai mangiato qualcosa.
- MICHELE *(alza gli occhi al cielo)* Grazie Dio!
- IRENE Michè, smettila di fare il cretino... *(mostra il divano)* siediti qui; io e te dobbiamo parlare seriamente!
- MICHELE Parlare seriamente? E di che? *(siede con Irene, preoccupato)*
- IRENE Lo so io di che... e lo sai pure tu! Michè, io non ti capisco più, tu non me la conti giusta: stai sempre nervoso, ti inventi mille malanni di cui non hai mai sofferto.
- MICHELE Ma io non sto...

- IRENE Statte zitto e famme parla'... io ti conosco bene, tu non hai fatto mai niente senza motivo, sei sempre stato un tipo metodico, non ti sei mai lamentato di niente ed hai affrontato sempre qualsiasi cosa con determinazione... perciò adesso mi devi spiegare per quale motivo mò stai fecenno 'o scemo!
- MICHELE Ma non dire sciocchezze, tu non puoi capire come sto io...
- IRENE Certo che lo capisco: stai come uno che tene 'a capa 'a 'n'ata parte! Chi sa che stai combinando... ecco... per esempio: che è questo fatto di Raffaele e Teresa?
- MICHELE No, niente... non è un problema mio.
- IRENE E invece lo è se degli amici, con cui abbiamo trascorso una vita a condividere le gioie e i problemi, all'improvviso ti chiamano assassino! Quindi ho il diritto di sapere che stai combinando!
- MICHELE Io non sto combinando niente... è Raffaele che si è messo nei guai e pretende che io lo tiri fuori.
- IRENE E che c'è di male? A questo servono i veri amici...
- MICHELE Sì, ma non quando ti chiedono diecimila euro!
- IRENE *(sbalordita)* Diecimila euro? Ma in tanti anni non ci hanno mai chiesto soldi... aspetta... quella Teresa ha parlato di salvare la vita a Raffaele... forse ne hanno bisogno per qualche intervento chirurgico all'estero? Allora glieli dobbiamo dare!
- MICHELE Ma quale intervento? Rafele scoppia di salute!
- IRENE Io non ci capisco niente.
- MICHELE Vabbè, penso che sia giusto che tu lo sappia... a Raffaele piace giocare a carte, specialmente a poker...
- IRENE Vebbè, che c'è di male? Basta che si sappia moderare...
- MICHELE Infatti gioca sempre con gli stessi amici ogni giovedì al solito bar, come dice lui, e lo fanno solo per divertirsi. Giovedì scorso l'incontro è saltato perché un paio di loro non potevano e Luigi, l'altro amico ha proposto a Raffaele di andare lo stesso al bar per bere qualcosa insieme; mentre stavano là, Luigi gli ha detto che c'erano due tipi pieni di soldi, che volevano giocare e che erano i classici polli da spennare; Raffaele ci è cascato e, per non portartela per le lunghe, si è fatto spennare lui e ha perso diecimila euro, che non aveva.
- IRENE Uh, mamma mia! E come ha fatto?
- MICHELE Ha dato a quello che ha vinto un assegno postdatato, assicurandogli che lunedì sarebbe stato coperto.
- IRENE Ah! E quello lo ha accettato?
- MICHELE Iré, quello era un truffatore, un delinquente, che gli ha fatto capire che se trovava l'assegno scoperto lo avrebbe sgozzato!
- IRENE Uh Madonna! E che ha pensato di fare?

- MICHELE Ha chiesto un poco di tempo e quello gli ha detto che era disposto ad aspettare un mese, con un piccolo interesse del cento per cento!
- IRENE Ma è pazzesco! Per questo sono così disperati!
- MICHELE Lo capisco, ma se io gli do i diecimila euro, non li rivedo più!
- IRENE Sì, ma se non glieli dai, non rivedi più Raffaele vivo, te ne rendi conto?
- MICHELE E tu dici che devo darglieli?
- IRENE Per forza, che alternativa ci sta? E poi Raffaele è una persona onesta e troverà il modo di restituirte.
- MICHELE E va bene, dopo lo chiamo e glielo dico. Contenta? Ora abbiamo finito con l'interrogatorio?
- IRENE Finito? Abbiamo appena cominciato! Mi devi ancora dire che ti frulla per la testa... *(bussano alla porta)* e mò chi è? *(va ad aprire)* Carolina, entra...
- CAROLINA *(entra dalla porta sul fondo)* Posso? Non disturbo?
- MICHELE *(approfittando)* Assolutamente no, Irene è tutta tua, io stavo andando di là... *(via dal fondo a destra)*
- IRENE *(guarda sconsolata Michele)* Vieni Caroli, siediti. *(siedono al tavolo)*
- CAROLINA Scusami se sono venuta, ma Rosaria mi ha detto che qui c'era stato un pandemonio e che siete scappati tutti via, così lei è tornata a casa.
- IRENE Uh! *(si tocca la fronte)* Hai ragione, scusami... con quello che è successo mi ero completamente scordata che ci stava Rosaria... povera figlia, era restata per studiare in tranquillità e invece...
- CAROLINA Non ti preoccupare; quando Rosaria è tornata, visto che era quasi ora di pranzo, ho dato dieci euro ai ragazzi e li ho mandati a mangiare un panino da Mc Donald's, così ha potuto studiare in pace. Ma piuttosto, non per essere indiscreta, è successo qualcosa di grave?
- IRENE No, non sei indiscreta; anzi, poi te ne avrei parlato con calma... è successo di tutto; ti ricordi che quando sei andata via sono venuti Raffaele e Teresa?
- CAROLINA Sì, certo e mi sono parsi un poco nervosi.
- IRENE Nervosi? Caroli, quelli, quando gli ho detto che Michele non c'era, hanno cominciato a strillare; Teresa diceva che Michele è un assassino, poi è uscito Michele e li ha cacciati, poi è arrivata mia sorella Lucia e pure lei urlava che la finanza le aveva portato via il marito... insomma un vero inferno e noi siamo corsi alla caserma della guardia di finanza!
- CAROLINA Cose da pazzi... ma poi si sono aggiustate le cose?
- IRENE Non sappiamo ancora niente...

- CAROLINA Ma che c'entra poi Osvaldo con la finanza? Quello è una persona così tranquilla, educata, quasi un uomo all'antica... che vogliono da lui?
- IRENE Non si è capito ancora, ma è qualcosa che ha a che fare col comune dove è consigliere... anzi, proprio ieri era stato nominato assessore all'edilizia...
- CAROLINA Veramente? Mi fa piacere se lo meritava proprio, visto l'impegno che ci ha sempre messo... ma vedrai che tutto si risolverà per il meglio, dai... *(bussano alla porta)*

SCENA QUARTA

(Nicola e dette, poi Michele, poi Beatrice, quindi Simona)

- IRENE Scusa, vedo chi è... *(va ad aprire)* Ciao Nicola, entra... volevi Michele?
- NICOLA *(entra dalla porta sul fondo)* Sì, se non disturbo...
- IRENE Me che disturbo... *(a voce alta)* Michele, c'è Nicola che ti vuole!
- MICHELE *(d.d.)* Vengo subito...
- IRENE Carolina, che ne dici se continuiamo a parlare da te, così lasciamo gli uomini alle loro faccende?
- CAROLINA Certo, andiamo, così mi racconti tutto... ciao, Nicola. *(via con Irene dalla porta sul fondo)*
- NICOLA Ciao Carolina.
- MICHELE *(entra dal fondo a destra)* Così sei tornato... come mai?
- NICOLA Volevo sapere se hai valutato quello che ti ho detto stamattina.
- MICHELE In effetti ci ho fatto un pensierino, ma vorrei capire bene di che si tratta.
- NICOLA Ne ero sicuro! A un affare del genere non si può rinunciare... allora vuoi diventare anche tu socio?
- MICHELE Non correre... proprio perché sembra un affare a dir poco assurdo, voglio capire se c'è qualcosa sotto.
- NICOLA Dimmi, che vuoi sapere?
- MICHELE Innanzitutto mi risulta che sono anni che non permettono a nessuno di costruire da quelle parti, tu hai detto che il tuo amico costruttore è riuscito ad avere la licenza edilizia e mi sembra un poco strano. Come ha fatto ad averla?
- NICOLA Michele, mica sei nato ieri... si sa come funzionano queste cose in Italia, no? Basta saper ungere le ruote giuste e l'ingranaggio si muove...
- MICHELE Quindi l'amico tuo ha unto le ruote giuste... e quanto olio ci è voluto?
- NICOLA Abbastanza...
- MICHELE Quanto?

NICOLA Mò vuoi sapere troppo...

MICHELE Beh, se devo sborsare sessantamila euro, non ti sembra giusto che io sappia, non troppo, ma tutto?

NICOLA Cinquantamila!

MICHELE Salute! Allora era una ruota molto importante!

NICOLA Sì, molto...

MICHELE E come si chiama questa ruota?

NICOLA Michè, queste sono cose delicate... non si possono divulgare...

MICHELE Ma io sono tuo fratello e, guarda caso, devo cacciare i soldi...

NICOLA E va bene... però mi raccomando...

MICHELE Sono una tomba!

NICOLA L'assessore all'edilizia in persona!

MICHELE L'assessore Locuoppo?

NICOLA Proprio lui.

MICHELE Hai capito! E questo quando è successo?

NICOLA Che so... cinque, sei mesi fa. Adesso sei soddisfatto?

MICHELE Non correre, siamo solo all'inizio.

NICOLA Uffà, che altro vuoi sapere?

MICHELE Nicò, tu hai detto che queste villette si vendono a duecentomila euro, con un anticipo di cinquantamila, è vero?

NICOLA Certo.

MICHELE E che questo costruttore ha bisogno di sessantamila euro per completare i lavori...

NICOLA Infatti.

MICHELE Allora scusa, perché mai dovrebbe dare due villette a te per sessantamila euro, quando gli basterebbe venderne una e chiedere sessantamila in anticipo? Senza contare che gliene resterebbe un'altra da vendere a duecentomila?

NICOLA Perché il tempo stringe e non vuole correre rischi.

MICHELE Nicò, ma tu hai capito che stai parlando con uno che ha lavorato per quarant'anni nel settore immobiliare e ne ha viste di tutti i colori?

NICOLA E che vuoi dire?

MICHELE Semplicemente che voglio sapere cosa hai in mano.

NICOLA Cosa ho in mano? Non ti capisco... in che senso?

MICHELE Sarò più chiaro: cosa hai in mano per ricattare questo onestissimo costruttore?

NICOLA Ma che dici? Sei pazzo?

- MICHELE No, sono uno che non caccia sessantamila euro se non conosce tutta la storia.
- NICOLA Michele, mi stai mettendo in grande difficoltà...
- MICHELE Stai sereno, sono tuo fratello, no?
- NICOLA E va bene. Lui mi parlò di questo progetto, pensando che potessi partecipare anche io.
- MICHELE E tu gli hai fatto credere che avessi soldi da investire ed hai accettato.
- NICOLA Sì.
- MICHELE Cioè, volevi truffare un truffatore!
- NICOLA Non la mettere così, volevo solo capire come funzionava; così quando andò all'appuntamento con l'assessore, lo seguii di nascosto e feci un video col cellulare mentre gli dava i soldi.
- MICHELE Ecco cosa avevi in mano. E così lo hai ricattato... e che gli hai chiesto?
- NICOLA Ehm... una villetta!
- MICHELE E lui ha ceduto?
- NICOLA Non poteva fare altro...
- MICHELE Fai schifo! Vai avanti come si arriva ai sessantamila?
- NICOLA Un paio di mesi fa, un segretario dell'assessore si è accorto che qualcosa non era chiaro nella pratica di quella licenza edilizia; poiché l'assessore era in malattia, ne parlò col sindaco; il sindaco lo ringraziò e disse che avrebbe indagato. Così si mise in contatto col costruttore e gli comunicò che non poteva avere la licenza, anzi, non capiva perché Locuoppo gliela avesse concessa; lui, preso alle strette gli confessò tutto e gli offrì diecimila euro per insabbiare tutto e non denunciarlo.
- MICHELE E il sindaco accettò?
- NICOLA No; gli fece una controproposta.
- MICHELE Cioè?
- NICOLA Gli disse che invece di insabbiare la faccenda, ci sarebbe stata la possibilità di avere la licenza.
- MICHELE Ah! E in che modo?
- NICOLA Gli disse che i diecimila euro servivano per convincere il segretario che la pratica era corretta, ma ci volevano altri cinquantamila per lui, in modo che si scordasse di tutta la faccenda.
- MICHELE Ah! E bravo il signor sindaco! E tu hai filmato pure questo?
- NICOLA Naturalmente! Solo che lui non aveva i sessantamila euro e mi ha detto che mi avrebbe dato due villette invece di una se glieli avessi procurati... ed eccomi qua! Allora, mò che sai tutto, possiamo

concludere l'affare?

MICHELE Mi dispiace, ma sei fuori tempo massimo, l'affare non c'è più!

NICOLA Non ti capisco, che vuoi dire?

MICHELE Semplicemente che la guardia di finanza sa tutto!

NICOLA Ma che stai dicendo?

MICHELE Nicola, l'assessore Locuoppo ha dato le dimissioni per motivi di salute e stamattina il sindaco ha data la nomina di assessore a Osvaldo...

NICOLA 'O marito 'e Lucia?

MICHELE Sì; tre ore fa, la guardia di finanza, non so come lo abbia scoperto, è andata ad arrestare Osvaldo per concussione: la licenza l'ha firmata lui.

NICOLA Allora mò arrestano pure l'amico mio... e se quello mi mette in mezzo...

MICHELE Vai in galera pure tu. Ma forse possiamo evitarlo.

NICOLA E come?

MICHELE Hai con te i filmati?

NICOLA Sì, ma che vuoi fare?

MICHELE Sentimi bene, io adesso chiamo l'avvocato di Osvaldo, che sta in caserma con lui, e gli racconto tutto. Tu nel frattempo lo raggiungi e gli fai copiare i filmati sul cellulare; l'avvocato dice che li ha appena avuti da una fonte anonima e li consegna alla finanza, così scagioniamo Osvaldo. Tu chiama il tuo amico costruttore e digli che ieri ti hanno rubato il cellulare nella metropolitana e che potrebbe essere in pericolo.

NICOLA Giusto, così non pensa che l'ho tradito.

MICHELE E ringrazia il cielo che sono tuo fratello e non ti denuncio.

NICOLA Grazie Michele... però, che peccato, potevamo avere due villette vicine...

MICHELE Sparisci e non venire più da me a chiedere soldi. *(bussano alla porta, va ad aprire)* Gué Beatrice, ti serve qualcosa? Entra...

BEATRICE *(entra dalla porta sul fondo col cellulare in mano)* No, volevo sapere se per caso mamma stava qua... ci sta?

MICHELE No... stava qua fino a poco fa e se n'è andata insieme ad Irene.

BEATRICE E non sapete dove andavano?

MICHELE Veramente hanno detto che andavano a parlare a casa tua... vedi bene che sta là.

BEATRICE 'On Michè, mi avete presa per scema? Io da là sto venendo; vi pare che se ci stava, la venivo a cercare qua?

- MICHELE Ma sei sicura che non ci stava?
- BEATRICE Ah, ma allora tenete la capa tosta? Ho suonato il campanello un sacco di tempo, ho preso anche a pugni la porta e nessuno ha aperto, non ci stava ne-ssu-no; nemmeno Alfredo e la secchiona.
- MICHELE Scusa, ma non la puoi chiamare sul cellulare?
- BEATRICE Mamma mia! Chisto è scemo! Ma vi pare che non la chiamavo?
- MICHELE Ma tu non l'hai detto...
- BEATRICE Ma in che mondo vivete? Quella è la prima cosa che si fa! E comunque lo teneva spento! Ch'o tene a ffà, non lo so!
- NICOLA Scusa, ma tu da dove vieni? Non dovevi stare a casa?
- BEATRICE Neh, ma a voi che ve n'importa? Stavo da una mia amica, va bene?
- NICOLA Scusa era per capire...
- BEATRICE Allora, mò che avete capito, mi volete dire io che devo fare?
- MICHELE E noi che ne sappiamo?
- BEATRICE Non lo sapete? E io dove me ne vado?
- MICHELE A casa tua.
- BEATRICE Ma questi so' numeri! Allora siete due vecchi rimbambiti? Vi ho detto che a casa mia non c'è nessuno e io non tengo le chiavi; avete capito adesso?
- MICHELE Io intendevo di aspettare tua madre vicino alla porta di casa tua.
- BEATRICE Sì, magari mi siedo a terra e stendo la mano, così faccio pure qualcosa di soldi. Ma tu vedi che mi succede oggi a me! Vabbè, vuol dire che aspetto qua!
- NICOLA Vabbè, Michele io vado a fare quella cosa!
- MICHELE Ok, fatti sentire appena hai notizie.
- BEATRICE *(a Nicola)* Ve ne andate? E mi lasciate sola con questo?
- MICHELE Perché, te facesse schifo?
- BEATRICE *(lo squadra dalla testa ai piedi)* Schifo proprio, no; ma mi fate un poco impressione! *(vibra il cellulare di Beatrice)* Aspettate, sta vibrando... *(risponde)* Mamma, ma si può sapere che fine avete fatto? ... Ah, bravi! Intanto io sono rimasta fuori casa! ... Sto a casa della signora Irene, non sapevo dove andare ... sì ... alla gelateria? Ok, arrivo. *(chiude la chiamata)* Avete capito niente? Se ne sono andati a mangiare il gelato e solo adesso si sono ricordati di me. Io me ne vado. Non c'è niente da fare: voi vecchi siete tutti inzallanuti! *(mentre via dalla porta sul fondo)* E scetateve 'nu poco! *(via)*
- NICOLA *(guarda attentamente Michele)* Effettivamente, fai 'nu poco impressione!
- MICHELE Sparisci immediatamente, cretino.

- NICOLA Sì corro... *(via dalla porta sul fondo)*
- NICOLA *(guarda attentamente Michele)* Effettivamente, fai 'nu poco impressione!
- MICHELE Sparisci immediatamente, cretino.
- NICOLA Sì corro... *(via dalla porta sul fondo)*
- MICHELE Speriamo bene... *(prende il telefono)* Fammi chiamare l'avvocato... porca miseria mi sono scordato di chiamare Raffaele... *(chiama Raffaele)* ... mannaggia, è irraggiungibile. *(bussano alla porta, va ad aprire)* Dottoressa... accomodatevi...
- SIMONA Come vedete non mi sono scordata.
- MICHELE Prego sedete... *(siedono sul divano)* Scusatemi ancora per prima...
- SIMONA Non vi preoccupate.
- MICHELE Vi siete rilassata?
- SIMONA Sì, abbastanza. Ora affrontiamo i vostri problemi di salute.
- MICHELE *(speranzoso)* Mi volete visitare?
- SIMONA No, non ce n'è bisogno. Dobbiamo solo parlare.
- MICHELE Ditemi...
- SIMONA Signor Michele, vi prego di ascoltare attentamente quanto sto per dirvi.
- MICHELE Certo.
- SIMONA Bene. Un uomo che trascorre gran parte della sua vita in modo metodico ed abitudinario, dedicandosi completamente al lavoro ed alla famiglia, si sente sereno e sicuro ed è soddisfatto della sua esistenza; quando però una delle componenti, in genere il lavoro, viene a mancare, perde la sua sicurezza, si ritrova spaesato, senza uno scopo; e allora ha tre possibilità: la prima, e devo dire la migliore, è quella di dedicarsi a tutto ciò a cui ha rinunciato per il lavoro e cominciare una nuova vita da godere insieme ai propri cari.
- MICHELE Dottoressa, ma io...
- SIMONA Permettetemi di completare... la seconda possibilità, ed è la peggiore, è quella di rifiutare la nuova condizione, sentirsi inutile, non avere interessi e cominciare a stare male fisicamente, cioè somatizzare.
- MICHELE E voi pensate che è quello che faccio io?
- SIMONA All'inizio sì, ma poi ho capito di trovarmi di fronte alla terza possibilità...
- MICHELE Che sarebbe?
- SIMONA La terza possibilità è quella di guardarsi improvvisamente indietro e realizzare di aver lasciato passare il tempo, senza godere delle gioie e delle occasioni che offre la giovinezza; allora si reagisce creando

inconsapevolmente, nella mente, una idea, un pensiero fisso, un desiderio, che faccia dimenticare l'età raggiunta e faccia sentire di nuovo giovane.

MICHELE *(imbarazzato)* Ma non è così...

SIMONA È così, credetemi. Sono un medico, ma sono soprattutto una donna; ed una donna percepisce molto facilmente quando desta l'interesse di un uomo.

MICHELE *(sempre più imbarazzato)* Signorina Simona, io non mi permetterei mai...

SIMONA Non temete, non vi sto rimproverando, né mi sto offendendo e soprattutto non voglio che vi mortifichiate; come medico capisco benissimo le motivazioni che spingono a certe fantasie, ve le ho appena descritte. Ma è mio dovere non di donna né di medico, ma di amica di famiglia, aprirvi gli occhi sulla realtà. Voi non avete sprecato il tempo, lo avete vissuto come ritenevate giusto e il risultato è che oggi avete una bella famiglia: due bravi ragazzi come figli ed una moglie che amate e che vi ama; ed è a questo che dovete pensare; e vedrete che vi verrà la voglia di buttarvi a capofitto nella prima possibilità.

MICHELE Dottoressa, io non so cosa dirvi, mi sento così confuso; forse non mi rendevo conto di quello che facevo... vi chiedo scusa.

SIMONA Non ho niente da scusarvi; solo promettetemi che farete quello che vi ho detto.

MICHELE Voi dite che ci posso riuscire?

SIMONA Ma certamente! Cominciate da subito, guardatevi intorno e scoprirete quanto di bello vi riserva ancora la vita.

MICHELE Grazie. Grazie di avermi aperto gli occhi. Vi giuro che seguirò i vostri consigli e che non vi disturberò più.

SIMONA Bravo, ne sono veramente felice... e non preoccupatevi, voi non disturbate, perciò chiamatemi ogni volta che avete bisogno del medico o dell'amica di famiglia.

MICHELE Grazie, Dottoressa... siete una persona eccezionale.

SIMONA Esagerato! Ora però vi devo salutare...

MICHELE *(la accompagna alla porta)* Buona serata e grazie ancora.

SIMONA Buona serata anche a voi... e fate il bravo! *(via dalla porta sul fondo)*

MICHELE Ma come ha fatto ad accorgersene? Che figura 'e mmerda!

DOLORES *(entra dal fondo a destra)* Ne hai fatta un'altra?

MICHELE *(scoraggiato)* Dolò, questa è l'ultima.

DOLORES Bravo, mi fa piacere... io vado un attimo a comprare del fondo tinta... se mi cerca qualcuno, digli che torno subito. *(via dalla porta sul fondo; mentre esce)* E fai il bravo!

- MICHELE Oramai sa tutto! Speriamo che non dica niente a Irene.
- DOLORES *(fa capolino dalla porta)* Non ti preoccupare, sarà il nostro piccolo segreto. *(via)*
- MICHELE Ma come ho fatto a diventare così scimunito? Quella mi potrebbe essere figlia... e meno male che è una donna intelligente e non se l'è presa... vabbè meglio così... voltiamo pagina... *(all'improvviso ricorda)* porca miseria... Rafele... l'avvocato! *(cerca freneticamente il telefono, lo trova e chiama)* ... Ancora non raggiungibile... proviamo l'avvocato... *(chiama)* ... pur'isso irraggiungibile... e mò? E che posso fare? Devo solo provare ogni tanto...

SCENA QUINTA

(Irene e detto, poi Saverio, quindi Dolores)

- IRENE *(entra dalla porta sul fondo; vede Michele)* Gué, che sorpresa! Non sei sul letto?
- MICHELE No, ma perché dovrei?
- IRENE Che cosa?
- MICHELE Stare sul letto.
- IRENE Perché è il posto dove vivi normalmente da un po' di tempo in qua.
- MICHELE Evidentemente non mi sentivo bene; ora sto bene e sono qua.
- IRENE Ma stai proprio bene bene?
- MICHELE Sì, sto benissimo!
- IRENE Cose da pazzi!
- MICHELE Ma ch'è, ti dispiace?
- IRENE Noò, anzi... è solo che non avrei mai pensato che i miracoli! avvenissero veramente.
- MICHELE Esagerata... miracolo... uno si sente bene ed è un miracolo?
- IRENE Dato che fino ad oggi hai avuto per lo meno un centinaio di malanni, direi proprio di sì.
- MICHELE Ma almeno sei contenta?
- IRENE E me lo domandi? Certo... ho solo paura che sto dormendo e quando mi sveglio ti ritrovo agonizzante.
- MICHELE Non ti preoccupare: sei sveglia e starò sempre bene; Mò dobbiamo solo sperare che finiscano i guai...
- IRENE Hai chiamato Raffaele?
- MICHELE Ci sto provando da quando sei uscita ed è sempre irraggiungibile... mò provo un'altra volta... *(prende il telefono)* ... Niente! *(bussano alla porta)*
- IRENE *(apre la porta; è uno sconosciuto)* Salve... chi cercate?
- SAVERIO Salve, cerco un certo Michele Capece, abita qua?

- IRENE Certo, è mio marito... accomodatevi...
- SAVERIO *(entra dalla porta sul fondo; vede Michele)* È lui?
- MICHELE Sì, sono io, ma voi chi siete?
- SAVERIO Mi potete chiamare Saverio.
- MICHELE Posso fare qualcosa per voi?
- SAVERIO Non ve l'immaginate nemmeno quello che potete fare per me.
- IRENE Michele, fai accomodare il signor Saverio...
- SAVERIO Grazie, sto bene in piedi.
- MICHELE *(spazientito)* Sentite, io non vi conosco, vi ho fatto entrare in casa mia per educazione, ma adesso, fatemi il favore di dire che volete da me!
- SAVERIO Avete ragione... arrivo subito al punto; mettiamo, per esempio, che voi avete un caro amico.
- MICHELE Ma che c'entra?
- SAVERIO Per favore...
- MICHELE Uffà, va bene, mettiamo che ce l'ho, ma continuo a non capire perché siete venuto qua.
- SAVERIO Abbiate pazienza e lo capirete... ditemi una cosa, se questo amico vi chiede un favore, voi glielo fate?
- MICHELE Sentite, se siete venuto per fare domande, è meglio che andiate altrove.
- SAVERIO Ahi ahì ahì... risposta sbagliata!
- MICHELE Stiamo facendo un quiz?
- SAVERIO Stiamo facendo che vi conviene rispondere alle mie domande.
- MICHELE E se non rispondo?
- SAVERIO Vi conviene non cercare di scoprirlo...
- MICHELE Sentite, io sto perdendo la pazienza, quindi, o parlate chiaro, oppure ve ne andate...
- SAVERIO Glielo fate o no?
- MICHELE Che cosa?
- SAVERIO Il favore.
- MICHELE Dipende dal favore.
- SAVERIO E se è un favore che, se non glielo fate, lui passa un guaio molto, molto brutto?
- MICHELE *(comincia a capire)* Quanto brutto?
- SAVERIO *(si accarezza la gola con l'unghia del pollice)* Moltissimo!
- MICHELE Ma scusate, come mai siete venuto proprio da me a fare queste

strane domande?

SAVERIO Lo so io...

IRENE Mò basta! Mi sono stata zitta fino ad ora, ma mò mi sono scocciata di questa pagliacciata, quindi fateci il favore di togliere il disturbo... quella è la porta!

SAVERIO Don Michele, volete spiegare a vostra moglie che questa non è una pagliacciata?

MICHELE Irene, senti...

DOLORES *(entra dalla porta sul fondo)* Mi ha cercato qualcuno? *(vede Saverio)* Pasquale, che ci fai qua? Chi ti ha detto di venire?

SAVERIO Pasquale? Voi conoscete Pasquale?

DOLORES Vabbè, è inutile che scherzi, ormai è fatta... Irene, Michele, vi presento il mio intimo amico Pasquale... con cui mi sto vedendo da un po'.

IRENE Ma allora ci avete fatto uno scherzo... piacere, io sono Irene... *(a Dolores)* Finalmente ti sei decisa... congratulazioni...

DOLORES Pasquale, ma non dovevamo andare a cena fuori?

SAVERIO Ma... veramente... ma per caso voi siete Dolores?

DOLORES Pasquà, ti ho detto che non serve scherzare, ormai sei venuto, ti ho presentato a loro e non ti resta altro che aspettare cinque minuti, mentre mi preparo e poi andiamo a cena.

SAVERIO Veramente, io non sono Pasquale...

DOLORES Ancora? Ora mi stai facendo arrabbiare!

SAVERIO Aspettate, fatemi parlare... io sono Saverio, il fratello gemello di Pasquale.

DOLORES Ma guarda un po'... e come sai che mi chiamo Dolores?

SAVERIO Lo so perché mio fratello, da quando vi ha conosciuto, mi sta facendo 'na capa tanta di questa Dolores... che è la donna della sua vita, che si è innamorato pazzo di lei, che se la vuole addirittura sposare.

DOLORES Pasquale, sei un grande! Che modo originale di dichiararti che hai trovato...

MICHELE Dolores, non è Pasquale, è veramente il fratello e non è venuto qua per te, ma per un'altra faccenda che...

SAVERIO Signor Michele, non importa, non tenete conto di quello che vi ho detto, anzi se potete, *(prende l'assegno dalla tasca e lo porge a Michele)* fatemi il favore di dare questo al vostro amico Raffaele e di dirgli che è tutto a posto e che non mi deve niente. Io per mio fratello farei qualsiasi cosa e voglio dirvi che Pasquale è una persona per bene, un uomo molto buono, e non voglio che pensiate male di lui a causa mia. Ora devo andare... scusatemi ancora... signora Irene,

scusatemi anche voi... Signora Dolores, è stato un vero piacere conoscervi, anche se in un modo un poco... diciamo bizzarro. Mi raccomando, trattate bene mio fratello... arrivederci. *(via dalla porta sul fondo)*

DOLORES Cose da pazzi: era proprio identico!

IRENE Hai capito la sorellona, si è trovato pure il fidanzato... era ora!

DOLORES Ho avuto il permesso da Fabrizio, che ti credi?

MICHELE Ah, allora...

DOLORES Fatemi andare a fare bella... ora lo chiamo e lo faccio venire qua, così vi faccio vedere quanto è bello!

IRENE Dolò' ti sei scordata che lo abbiamo appena visto?

DOLORES Che c'entra, quello era il fratello, mica era lui? *(via in fondo a sinistra)*

IRENE Prova a chiamare Raffaele e dagli la bella notizia.

MICHELE No lo faccio prima venire qua, mi deve spiegare perché ha mandato quel delinquente a casa mia e poi gliela do, la notizia.

IRENE Ti ha mandato un delinquente? E quando?

MICHELE Iré, ma allora non hai capito niente, il tizio che se ne è appena andato, era...

IRENE Il cognato di Dolores.

MICHELE Ma... *(realizza)* ho capito... era il cognato... *(prende il telefono e chiama Raffaele)* ... Niente, secondo me l'ha spento... ma stai certa che si presenta un'altra volta qua... *(ricorda)* porca miseria, l'avvocato!

IRENE Quale avvocato?

MICHELE Devo chiamare urgentemente l'avvocato di Osvaldo... *(compono il numero)* anche questo irraggiungibile...

IRENE Ma perché lo devi chiamare?

MICHELE Perché gli devo dire una cosa che scagiona Osvaldo.

IRENE Davvero? E cosa?

MICHELE È una storia lunga, poi te la spiego.

IRENE E mò come si fa se non lo contatti?

MICHELE Ho mandato Nicola alla caserma della finanza a portare una cosa all'avvocato, però era meglio se lo avvisavo prima... *(prova di nuovo a chiamare)* ... vabbè è inutile, dobbiamo solo aspettare.

IRENE Ma che c'entra Nicola?

MICHELE C'entra, perché sta pure lui invischiato nella faccenda di Osvaldo.

IRENE E non è che mò passa un guaio pure lui?

MICHELE Se tutto va bene, spero di no.

- IRENE Che bello vederti così dinamico, mi ero stancata di avere un invalido in casa.
- MICHELE Hai ragione, sono stato uno scemo.
- IRENE Ma perché l'hai fatto?
- MICHELE Perché mi mancava la vita che facevo quando lavoravo e stavo male perché somatizzavo il mio disagio.
- IRENE E com'è che te ne sei reso conto adesso?
- MICHELE Quando tu sei uscita, è venuta la dottoressa Corato e mi ha spiegato come succede che uno si riduce come ero io, mi ha aperto gli occhi... ed eccomi qua!
- IRENE Io l'ho sempre detto che siamo fortunati ad averla come medico di famiglia: è bravissima!
- MICHELE È vero... *(bussano alla porta)* e questo sarà Raffaele...
- IRENE Allora è meglio che vi lasci soli. *(via a sinistra, Michele va ad aprire)*

SCENA SESTA

(Teresa e detto, poi Raffaele, poi Pasquale, quindi Dolores)

- TERESA Michele, finalmente ci sei; come mai non ti sei nascosto?
- MICHELE E perché avrei dovuto nascondermi? Io non ho più niente da dirvi; ma non voglio essere maleducato... accomodatevi e sentiamo perché siete venuti.
- RAFFAELE *(entra dalla porta sul fondo con Teresa)* Michè, ti prego...
- TERESA Stai zitto e lascia fare a me... *(a Michele)* Stiamo qua perché tu hai l'obbligo di aiutare mio marito!
- MICHELE Ah sì? E perché avrei questo obbligo?
- RAFFAELE Perché siamo amici da tanti anni e non puoi permettere che mi uccidano!
- TERESA Noi non ci muoviamo di qua, finché non cacci i diecimila euro!
- MICHELE Allora mettetevi comodi... volete pure dormire qua? Ci stanno le camere dei ragazzi... però vi posso assicurare che da me non avrete un centesimo!
- TERESA Fai schifo agli amici! Per tutti questi anni sei stato un ipocrita, un falso, e sei pure assassino!
- RAFFAELE Teré, calmati, lascia stare...
- TERESA *(a Raffaele a voce alta)* Ma allora si scemo? Ti ho detto che ti devi stare zitto, hai capito? Se dici una sola parola, ti ammazzo io!
- RAFFAELE *(scatta)* E ammazzami, fammi vedere! Pe' sta' a senti a te, va finire che m'accidono overamente. Michele non ha nessun obbligo di cacciare soldi, per togliermi dai guai in cui mi sono messo per la mia stupidità, hai capito?

- TERESA Ma stae addeventanno scemo?
- RAFFAELE Zitta!
- MICHELE Rafè, ascoltami, io non sono né falso né assassino; ti sono stato sempre amico e avevo anche deciso di aiutarti, ma tu non te lo meriti! hai fatto in modo di far cadere su di me i tuoi problemi per costringermi a cacciare i soldi!
- RAFFAELE Io? Ma che stai dicenno?
- MICHELE Sto dicendo che è venuto il tuo amico Saverio a minacciarmi!
- RAFFAELE Aspetta, io non ne so niente... io ero già venuto per cercare ancora di convincerti, ma tu non c'eri e Saverio stava qua che parlava con Dolores, così me ne sono scappato... mi sto ancora domandando come fosse arrivato qua.
- MICHELE Quindi tu non gli hai detto che avevi chiesto i soldi a me?
- RAFFAELE E che glielo dicevo a fare?
- MICHELE Già, che glielo dicevi a fare... Rafè, quello è venuto qua sicuro di sé e mi ha fatto capire che, se non davo al mio amico Raffaele i soldi per pagarlo, avrebbe ammazzato me.
- RAFFAELE Michè, ti giuro che non ne so niente... uh mamma mia, questo è un incubo... no... i' vaco a ferni' o' manicomio!
- MICHELE E non hai detto a nessuno che avevi chiesto i soldi a me ed io te li avevo negati?
- RAFFAELE No! Te lo giuro!
- MICHELE Raffaele, io ti credo, ma tu eri l'unico a saperlo... allora chi può averglielo detto?
- RAFFAELE *(si avvicina lentamente a Teresa)*
- TERESA Rafè... che hai? Che stai pensando? Io...
- RAFFAELE Che hai combinato, disgraziata?
- TERESA Niente... che vuoi da me?
- RAFFAELE In questo momento, te vulesse solo accidere, ma prima voglio sapere che pensavi di fare! *(urla)* Parla!
- TERESA Io... i' te vulevo solo aiuta'...
- RAFFAELE E come, sentiamo!
- TERESA Io avevo paura che quel delinquente ti avrebbe ammazzato se non gli davi i soldi... e se tu morivi, io come facevo a campare?
- RAFFAELE Ah, volevi aiutare proprio me! E che hai fatto?
- TERESA Quando siamo tornati a casa e tu ti sei messo sul letto, ho preso il tuo cellulare e ho chiamato quel tizio.
- RAFFAELE E che gli hai detto?
- TERESA Gli ho detto che tu non tenevi un centesimo e che, se ti uccideva,

non ci avrebbe guadagnato niente; lui ha risposto che serviva da esempio; allora gli ho detto che c'era il modo di avere i soldi, perché te li avrebbe potuti dare un tuo amico, ma bisognava convincerlo a cacciarli... e gli ho dato l'indirizzo di Michele! Ma l'ho fatto per salvarti la vita.

RAFFAELE Pazza egoista, mi hai scavato la fossa!

MICHELE E io sarei l'ipocrita falso e assassino. *(bussano alla porta; va ad aprire)*

PASQUALE Buonasera, posso? *(entra dalla porta sul fondo con un mazzolino di fiori)* disturbo?

MICHELE Assolutamente no... accomodatevi, qua ci sono due miei amici che penso abbiate già incontrato...

PASQUALE *(timoroso)* Ah sì... buonasera!

RAFFAELE *(terrorizzato)* Miché, per pietà, non è stata colpa mia... daglieli... cercherò di restituirveli...

DOLORES *(entra dal fondo a sinistra vestita per uscire)* Ciao Micione, già sei arrivato... *(vede i fiori)* sono per me?

PASQUALE Sì, Tigrotta, ti piacciono? *(dà i fiori a Dolores)*

DOLORES Sono bellissimi, e tu sei un vero gentiluomo... *(dà i fiori a Michele)* Michi, ti dispiace dire ad Irene di metterli in un vaso in camera mia?

MICHELE Michi? E va bene...

DOLORES Buonasera a tutti... *(prende per mano Pasquale e va verso il fondo)*

PASQUALE Buonasera a tutti...

DOLORES Ora andiamo, Micione, che abbiamo un sacco di cose da dirci!

PASQUALE Sì ce le diciamo a cena!

DOLORES E dopo cena?

PASQUALE Ti porto a casa mia.

DOLORES E giaciamo?

PASQUALE Sì Tigrotta e per sicurezza... *(in coro con Dolores)* Appilammo 'o bbuco! *(via dalla porta sul fondo con Dolores)*

RAFFAELE *(esterrefatto)* Micione? Chisto è 'nu manicomio! Michè, ma che sta succedendo?

MICHELE Niente, Dolores è uscita col quasi fidanzato.

RAFFAELE Dolores con Saverio, ma site pazze, chillo è 'nu delinquente...

MICHELE Quello? Noò, quello è Pasquale.

TERESA Uh, allora è come il dottor Jekyll e mister Hyde?

RAFFAELE *(a Teresa)* Statte zitta tu! Michè io non ci capisco più niente.

MICHELE Siediti e calmati, prima che ti venga un accidente. Innanzitutto mi

dispiace per come ti ho trattato stamattina, ma sei capitato in un brutto momento: ero nervoso e avevo altri problemi per la testa.

RAFFAELE Michè, mi dispiace; scusami ma ero... sono disperato.

MICHELE Ascoltami, dopo quello che è successo stamattina, ho avuto modo di riflettere ed anche con l'aiuto di Irene avevo deciso di darti i diecimila euro, così ho cercato di chiamarti per dirtelo, ma eri irraggiungibile.

RAFFAELE Avevo spento il cellulare per paura che mi chiamasse Saverio.

MICHELE E invece Saverio, si è presentato qui con le sue minacce; così ho cambiato idea.

RAFFAELE *(contrito)* Hai ragione.

MICHELE Ma all'improvviso è entrata Dolores, lo ha visto e lo ha chiamato Pasquale, che è il nome del suo fratello gemello, per il quale, Saverio ha detto che si farebbe ammazzare; il fratello gli aveva parlato di una certa Dolores, di cui si era innamorato e che addirittura pensava di sposare; quello che hai visto qua era Pasquale.

RAFFAELE Ecco perché stava qua... e che è successo poi?

MICHELE Saverio, per il bene del fratello, mi ha chiesto scusa e mi ha detto di riferirti che è tutto a posto e non gli devi più niente perciò, mò puoi stare tranquillo... mi ha dato questo per te. *(gli porge l'assegno)*

RAFFAELE *(guarda incredulo l'assegno)* Tu che stai dicendo? Davvero ha detto che non gli devo più niente?

MICHELE Davvero!

TERESA Mamma mia! Me pare 'na telenovella!

RAFFAELE Statte zitta! Mò che andiamo a casa te faccio vedé io come finisce la telenovella!

MICHELE Raffaele, lascia perdere... devi capire che Teresa era terrorizzata e ha solo cercato di aiutarti. E poi ti sei pigliato la soddisfazione di farla stare zitta! T'o ccredive?

RAFFAELE Michè, mi sembra un sogno, anzi, la fine di un incubo... sarò grato a te e a Dolores per tutta la vita... sono senza parole...

MICHELE Non dire così, si no se mette a parla' Teresa!

RAFFAELE Allora... grazie. *(a Teresa)* Muoviti dobbiamo andare a casa... Ciao Miché, e salutaci Irene.

TERESA *(contrita)* Ciao Michele, scusami...

RAFFAELE *(uscendo)* Zitta! Per almeno una settimana non devi aprire bocca... 'a telenovella... *(via dalla porta sul fondo con Teresa)*

SCENA ULTIMA

(Irene e detto, poi Osvaldo, Lucia, poi Assunta, poi Nicola, infine Rosaria e Beatrice)

- IRENE *(entra da sinistra)* Se ne sono andati?
- MICHELE Sì, finalmente! Hai capito niente? È stata Teresa a dire a Saverio di venire qua, per convincere me a cacciare i soldi; Raffaele non ne sapeva niente.
- IRENE C'era da aspettarselo... sappiamo come è fatta: quando succede qualcosa di brutto, perde il controllo e fa le cose senza pensarci... meno male che è finita bene! E poi hai visto? Hai risparmiato diecimila euro...
- MICHELE E mettiamola così! Mò dobbiamo solo sperare che si risolva il guaio di Osvaldo... provo a chiamare Nicola *(prende il telefono e chiama)* ... niente. Provo l'avvocato *(chiama)* ... nemmeno lui. Non capisco che ce l'hanno a fare il cellulare, se poi lo tengono spento!
- IRENE Michè, non possiamo farci niente, dobbiamo solo aspettare che qualcuno si decida a darci qualche notizia.
- MICHELE Nemmeno Lucia si è fatta sentire... che dici, vado alla caserma della finanza a vedere?
- IRENE Aspettiamo ancora un poco e poi vediamo... *(bussano alla porta)*
- MICHELE Speriamo sia qualcuno di loro... *(va ad aprire)*
- OSVALDO Eccoci qua! *(entra dalla porta sul fondo seguito da Lucia)*
- LUCIA L'hanno liberato!
- OSVALDO Ma che liberato? Dovevo solo fare una deposizione.
- MICHELE Accomodatevi, fateci capire, noi stavamo in pensiero! Osvà, si può sapere in che guaio ti sei cacciato?
- OSVALDO In nessun guaio; ci hanno provato: io avrei dovuto essere il capro espiatorio, ma gli è andata male.
- IRENE Ma si può sapere che è successo?
- OSVALDO Sei mesi fa, l'assessore Locuoppo aveva respinto la richiesta di una licenza edilizia su un terreno non edificabile; il costruttore che aveva chiesto la licenza è riuscito ad avvicinarlo e gli ha offerto cinquantamila euro per chiudere un occhio.
- MICHELE E Locuoppo li ha chiusi tutti e due...
- OSVALDO Infatti! Però si è preparato la via di fuga, in caso fosse venuta fuori la faccenda; ha istruito tutta la pratica, ma senza firmarla; dopodiché si è messo in malattia ed ha chiesto che fossi io a sostituirlo con pieni poteri. Naturalmente gli sono stato molto grato e subito ho cominciato a lavorare. A un certo punto stavo per firmare una licenza edilizia, quando ho avuto un dubbio; così ho guardato bene la planimetria, ho controllato il piano regolatore e ho scoperto che il sito era in una zona non edificabile.
- MICHELE Io lo sapevo!
- OSVALDO Che cosa?

- MICHELE Ehm... che sei un uomo preciso!
- OSVALDO Grazie. Naturalmente ho pensato che a Locuoppo fosse sfuggita la cosa; ho cercato di contattarlo, ma non ci sono riuscito; così ne ho parlato al sindaco, che mi ha assicurato che ci avrebbe pensato lui.
- MICHELE E ci ha pensato bene!
- OSVALDO Non proprio; dopo un paio di settimane mi ha detto che era tutto a posto e potevo firmare la licenza edilizia.
- MICHELE E l'hai firmata?
- OSVALDO Non prima di essermi coperto le spalle; ho contattato un mio vecchio amico, che è ufficiale nella guardia di finanza, e gli ho sottoposto l'intera pratica; così lui ha aperto un fascicolo e mi ha detto di firmare la licenza. Nel frattempo, chi sa come, qualcosa deve essere arrivato alle orecchie del sindaco; così, prima che le cose precipitassero, ha detto a Locuoppo di dimettersi e sparire dalla circolazione e mi ha precipitosamente nominato assessore.
- MICHELE E bravo il signor sindaco, ti voleva incastrare per benino.
- OSVALDO E invece stamattina mi ha chiamato il mio amico per dirmi che avevano arrestato Locuoppo ed avevano urgente bisogno della mia deposizione ufficiale, per arrestare il sindaco; per questo mi ha mandato a prendere a casa.
- LUCIA Io lo sapevo che il mio Osvaldo era innocente!
- IRENE Nessuno lo ha messo in dubbio. *(bussano alla porta, va ad aprire)*
- ASSUNTA *(entra dalla porta sul fondo)* Irene, ho visto arrivare Osvaldo, ma allora nun l'hanno arrestato?
- OSVALDO Come vedi, sto qua.
- ASSUNTA Che piacere! Io l'ho sempre detto: quelli hanno pigliato un gambero, non ci sta una persona più onesta di Osvaldo, è vero Irene?
- IRENE Eh! Come no! *(bussano alla porta)*
- MICHELE *(va ad aprire; è Nicola)* Finalmente! Ma che hai combinato?
- NICOLA *(entrando dalla porta sul fondo)* Non ho trovato nessuno... l'avvocato non c'era e nemmeno Lucia... ho cercato di avere notizie, ma c'era solo il piantone che non sapeva niente... Michè, ho paura che lo abbiano arrestato! *(vede Osvaldo e Lucia)* Ma... che ci fanno qua?
- MICHELE Sono venuti a invitarci a cena. Nicò, è stato Osvaldo a segnalare alla guardia di finanza la concussione di Locuoppo e successivamente quella del sindaco; lo avevano portato in caserma, per la deposizione.
- NICOLA Meno male! Allora è finito tutto? Non puoi immaginare quanto fossi preoccupato, pensavo al peggio...
- MICHELE Immagino, immagino... puoi tranquillizzarti, è davvero finito tutto!

- LUCIA A proposito della cena, ma la deve ancora pagare Osvaldo?
- IRENE Certo, è diventato assessore...
- LUCIA A dire il vero non ne sono tanto sicura, visto le circostanze.
- MICHELE Osvà, ma sei o non sei assessore?
- OSVALDO Al momento credo di no; visto che hanno arrestato il sindaco, il consiglio comunale verrà sciolto e poi chissà, può darsi che alle prossime elezioni mi candiderò come sindaco.
- LUCIA *(sognante)* Magari...
- MICHELE Va bene, ho capito: la cena la pago io; e per tre motivi: primo, perché, quando sono andato in pensione, non ho festeggiato e ve ne chiedo scusa; secondo perché finalmente sono guarito e mi sento benissimo.
- IRENE E terzo?
- MICHELE Terzo, perché finalmente pare che sia finito questo sabato... tranquillo. *(bussano alla porta insistentemente, va ad aprire)*
- ROSARIA *(entra dalla porta sul fondo con Beatrice)* Don Miché, correte, mamma stava friggendo e ha preso fuoco la padella!
- BEATRICE Fate presto, c'è una fiammata enorme, correte, prima che vada a fuoco la casa! Aiutateci! Aiutateci!

Corrono tutti verso la porta sul fondo, mentre parte la musica e si chiude il sipario

FINE